

Sopravvivere

e

rinnovarsi

9-12-68



Spezza le forme del passato, ma mantienine intatti
il genio e lo spirito, altrimenti non avrai avvenire.

*

Il passato è il nostro fondamento, il presente il nostro
materiale, il futuro il nostro scopo e la nostra vetta.

Giulio Andreotti



domani

maggio 2018

Quando ricevi un colpo, non indietreggiare e non abbatterti, ma alza la testa con coraggio e fermezza e dì a te stesso: ecco che mi è data un'altra possibilità per fare un ulteriore passo in avanti. Il colpo è come un dito di luce puntato verso un angolo oscuro affinché sia illuminato, un anello debole che deve essere di nuovo forgiato. Nel far fronte e superare una difficoltà ascendi di un altro gradino, aggiungi un tendine al tuo muscolo. Ricorda che la difficoltà non è mai oltre la tua forza: arriva nella misura esatta del tuo potere di fronteggiarla. È la mente che ti suggerisce il contrario, una sorta di incantesimo ti possiede insinuando che è al di là delle tue possibilità e che andrai alla deriva.

Nolini



Sri Aurobindo e Nolini

(Pondichéry 1918)



24 - 8. 64

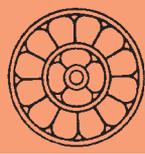
We are here to lay the foundations of a new world.

All the virtues and skills required to succeed in athletics are exactly those the physical man must have to be fit for receiving and manifesting the new force.

I expect that with this knowledge and in this spirit you will enter this athletic competition and go through it successfully.

My blessings are with you.

Siamo qui per porre le fondamenta di un nuovo mondo. Tutte le virtù e abilità richieste in atletica sono esattamente quelle che l'uomo fisico deve possedere per essere adatto a ricevere e a manifestare la nuova forza. Mi aspetto che con questa conoscenza e in questo spirito partecipiate a questa competizione atletica e vi passiate attraverso con successo.



Non siate dogmatici

Agenda, 3 marzo 1965

La Madre: “Sri Aurobindo è il Signore, ma solo una parte del Signore, non il Signore nella sua totalità, perché il Signore è Tutto - tutto ciò è manifestato e tutto ciò che non è manifestato.”

6 marzo 1965

(Mère guarda una lettera non ancora aperta)

Avevo scritto qualcosa a K., dev'essere la sua risposta ... Sarà offesissimo. Mi aveva scritto indignato: “Ma come potete dire che Sri Aurobindo non esprime TUTTO il Signore, che Sri Aurobindo è soltanto una parte del Supremo?!” Non gli ho risposto direttamente, gli ho detto solo: “State attento a non diventare dogmatico”.

sommario

<i>NOLINI</i>	6	<i>Quando ricevi un colpo ...</i>
<i>LA MADRE</i>	9	<i>Siamo qui per porre le fondamenta di un nuovo mondo ...</i>
<i>LA MADRE</i>	10	NON SIATE DOGMATICI
<i>SRI AUROBINDO</i>	13	IL DIFFICILE RAPPORTO CON I MUSULMANI
<i>LA MADRE</i>	14	CONVERSAZIONI DEL 1956 (<i>6 GIUGNO - II PARTE</i>)
	□ 20	RAFTING
	□ 22	IL SIMBOLO DI SRI AUROBINDO
	□ 28	LA VITA DI SRI AUROBINDO E DELLA MADRE: <i>SRI AUROBINDO COMMENTA GLI EVENTI BELLICI</i>
<i>SRI AUROBINDO</i>	36	I SENSI FISICI NELLA SUPERMENTE: <i>LA VISTA SUPERMENTALE</i>
<i>SRI AUROBINDO</i>	38	VEDERE A OCCHI CHIUSI
<i>LA MADRE</i>	41	AMPLIARE LE POSSIBILITÀ SENSORIE
<i>PURNAPREMA</i>	42	UNA STRANA BIMBETTA (<i>prima parte</i>)
	□ 48	COME SONO ARRIVATA A PONDICHERRY: <i>GRAZIA</i>
	□ 57	ALLA SCOPERTA DELL'INDIA: <i>CARL JUNG</i>
<i>SRI AUROBINDO</i>	65	SULLA PSICANALISI DI FREUD
	□ 67	IL DESTINO DELL'INDIA LIBERA
<i>SRI AUROBINDO</i>	69	LA PREVISIONE DI SRI AUROBINDO <i>Stiamo vivendo una nuova era ...</i>
<i>AUROBINDO/MÈRE</i>	70	FARE DEL CORPO UNO STRUMENTO PERFETTO

COME ABBONARSI

1. Pagamento online con carta di credito. Accedere al sito:

<http://www.sabda.in/itadom.php>

2: Conto Poste Italiane

a) Bonifico Bancario (anche via Internet) in favore di:

Associazione Culturale Sri Aurobindo
IT46Y0760113100001038282800

Da fuori Italia aggiungere: BPPIITRRXXX

b) Bollettino in c/c postale

conto n. 001038282800 intestato a:

Associazione Culturale Sri Aurobindo

Via M. Casadio, 6 - 48026 Godo (RA)

Il pagamento via Poste Italiane comporta l'iscrizione automatica come socio dell'Associazione Culturale Sri Aurobindo. Vedere STATUTO sul sito: www.sriaurobindo.it

COSTO DELL'ABBONAMENTO

	<i>via aerea</i>	<i>sostenitore</i> ¹	<i>via mare</i> ²
<i>1 anno</i>	40 euro	55 euro	30 euro
<i>2 anni</i>	75 euro	110 euro	55 euro
<i>3 anni</i>	105 euro	160 euro	80 euro
<i>rinnovo + regalo</i> ³ (un anno)	60 euro	80 euro	45 euro
<i>abbonamento agevolato</i> ⁴ (un anno)	25 euro	-	20 euro

1) *sostenitore*: è un aiuto alla rivista, che si finanzia solo attraverso gli abbonamenti. Chi vuole, può sottoscrivere per una cifra anche maggiore.

2) *via mare*: la spedizione via mare richiede circa tre mesi.

3) *rinnovo+regalo*: questa formula è valida per due abbonamenti: al momento del rinnovo l'abbonato segnalerà un nuovo nominativo a cui inviare la rivista.

4) *abbonamento agevolato*: per studenti e in genere per chi ritiene di trovarsi in difficoltà finanziarie. La scelta è a discrezione del sottoscrittore.

*

Editore : Maggi Lidchi Grassi

Redazione : Adriano Baldo, Grazia Peruzzi

Collaboratori : Lucio Bergamaschi

Stampato in India dallo Sri Aurobindo Ashram - Puducherry

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

29 giugno 1926

Il colloquio verte sugli antichi sistemi politici in India e la loro apertura ed elasticità nell'accettare varie tendenze.



della non-violenza sta tentando di risolvere sulla base di questa teoria.

Discepolo: Se il destino dell'India è di assimilare tutti gli elementi in conflitto, è possibile assimilare anche l'elemento musulmano?

Sri Aurobindo: Perché no? L'India ha raccolto elementi dai Greci, dai Persiani e da altre nazioni, ma li assimila solamente quando la sua Verità Centrale viene riconosciuta dall'altra parte, e anche allora lo fa in maniera tale che gli elementi assorbiti non sono più riconoscibili come estranei, ma diventano parte di lei. Per esempio, abbiamo preso dai Greci l'architettura, dai Persiani la pittura, ecc. Anche l'assimilazione della cultura musulmana è avvenuta ampiamente a livello mentale e sarebbe andata avanti - ma, affinché il processo possa essere completo, è necessario che avvenga un cambiamento nella mentalità musulmana. Il conflitto è nella vita esteriore e, a meno che i Musulmani non imparino la tolleranza, non penso che sia possibile l'assimilazione. L'Indiano hindu è pronto a tollerare, è aperto a nuove idee e la sua cultura ha una meravigliosa capacità di assimilazione, purché venga sempre riconosciuta la sua Verità Centrale.

23 luglio 1923

Discepolo: C'è anche la questione dell'unità tra Hindu e Musulmani, che la linea

Sri Aurobindo: Si può vivere amichevolmente con una religione i cui principi si basano sulla tolleranza, ma com'è possibile vivere pacificamente con una religione il cui principio è "Non ti tollererò"? Come si può arrivare ad avere l'unità con questa gente? L'unità tra Hindu e Musulmani non può essere certamente raggiunta sulla base del fatto che i Musulmani convertiranno gli Hindu, mentre gli Hindu non convertiranno nemmeno un Musulmano.

Discepolo: Di recente nell'Andhra c'è stato il boicottaggio di uno spettacolo perché nella storia alcuni Hindu venivano fatti sposare con una donna Musulmana!

Sri Aurobindo: Non si può costruire l'unità su queste basi. Forse, il solo modo di rendere i Musulmani inoffensivi è far loro perdere la fede in quella religione fanatica.

Discepolo: Si può ottenere con l'educazione?

Sri Aurobindo: Non con il genere di educazione che ricevono ad Aligarh, ma con un'educazione più liberale. I Turchi, ad esempio, non sono fanatici perché hanno idee più liberali; anche quando combattono, non è tanto per l'Islam, quanto per affermare i loro diritti e la loro libertà.

Sono stati i Musulmani e i Cristiani ad iniziare le guerre di religione.

(da: 'Colloqui Serali')

‘Conversazioni’ del 1956

Per la prima volta pubblicate in italiano



6 Giugno 1956

(seconda parte)

Un discepolo: Avevo preparato una domanda (il discepolo prende 'La Sintesi dello Yoga' e legge):

“...La coscienza centrale a sua volta prenderà possesso sempre più delle attività mentali esteriori e le muterà in una particella di sé stessa oppure in una provincia annessa; vi infonderà il suo ritmo più autentico e farà di un mentale sempre più spiritualizzato e illuminato lo strumento delle sue nuove conquiste nel dominio esteriore... Sempre più rare saranno le decisioni individuali, le opinioni, le preferenze, sempre meno intellettualizzazione e costruzione mentale e sempre più raro sarà anche tutto quel lavoro forzato centrale: una Luce da dentro vedrà tutto quello che deve essere visto, saprà tutto quello che deve essere conosciuto, svilupperà, creerà, organizzerà... Ma non è ancora la trasformazione in tutta la sua ampiezza... In effetti, se così fosse, la conoscenza resterebbe ancora una attività della mente – una mente liberata, universalizzata, spiritualizzata...”

(Sintesi dello Yoga, p. 167)

La Madre: Allora, che cosa volete sapere?

Significa che una mente spiritualizzata non vale proprio nulla?

Sri Aurobindo dice : “Se così fosse, la conoscenza resterebbe ancora un'attività della mente”.

(La Madre legge): “Un mentale liberato, universalizzato, spiritualizzato, ma tutto il dinamismo essenziale sarebbe ancora relativamente limitato, parziale, imperfetto, come lo è tutto il mentale”.

Non ho capito.

Sì, ho visto che Dice che non è che succede, per-sarebbe assurdo. Dopo dice (la mentale spiritua-se stesso e sarà potere supermen-za”.

" questa armonizzazione e organizzazione dell'essere attorno al Centro divino, è possibile farla solo in un corpo fisico e sulla terra ... dal momento che non siete più in un corpo fisico, non potrete più farlo. "

non avete capito! così. Non è quello che se così fosse

Madre legge) : “Il lizzato supererà trasformato in un tale di conoscenza”.

Se una mente spiritualizzata continuasse a funzionare come la mente ordinaria, non cambierebbe nulla. E infatti, è proprio il contrario che succede.

Ma quando è spiritualizzata, come può procedere come prima?

Non potete leggere una frase senza aver letto quello che c'è prima e dopo, altrimenti si può dimostrare qualunque cosa.

Ma qui all'Ashram, Madre, con te presente, non si ha bisogno di passare attraverso tutte queste esperienze, no?

Bisogno di ... Ma ha detto chiaramente che ciascuno segue il proprio destino, a modo suo, e che non esistono due cammini uguali, e che ciascuno ha la propria via. Di conseguenza, “bisogno”, bisogno per chi? Per voi? Non so. Passare dove? Mettere ordine nelle idee, penso sia una necessità per tutti. Non capisco quello che volete sapere!

Per arrivare al Supermentale, Sri Aurobindo dice che ci sono delle tappe: prima la mente, poi la mente purificata, la mente illuminata e via di segui-

to... È proprio necessario che tutti attraversino le varie tappe?

(Dopo un silenzio) È probabile che una successione del genere si produca sempre. Ma la durata delle tappe e la loro importanza differisce considerevolmente secondo gli individui. Di sicuro, il passaggio può essere sufficientemente rapido perché sia appena percettibile, mentre per altri, la stessa cosa può prendere molto più tempo; e secondo la natura della resistenza in ciascuno, l'insistenza su una di queste tappe o su un'altra varia enormemente.

Per alcuni, questo passaggio può essere così rapido da sembrare quasi istantaneo, come se non esistesse. Per altri, può prendere degli anni.

C'è evidentemente un fenomeno che sembra indispensabile se si vuole che la realizzazione si stabilizzi... Le esperienze arrivano, toccano la coscienza, a volte producono grandi illuminazioni, poi sfumano, tornano in secondo piano e, esteriormente, nella vostra coscienza ordinaria, non avete l'impressione che ci sia un gran cambiamento, una gran differenza. E questo fenomeno può prodursi sovente, ripetersi per numerosi anni. Improvvisamente avete una specie di rivelazione, come un'illuminazione, vi ritrovate nella vera coscienza e avete l'impressione di aver afferrato la vera cosa. E poi, lentamente, o bruscamente, è come se questo se ne andasse dietro di voi, e voi cercate e non trovate che ci sia in voi una grande differenza... Queste cose, sembrano arrivare come degli annunci o delle promesse: “Vedete, succederà”, o per dirvi: “Ebbene, abbiate fiducia, sarà così”. E questo può prodursi molto spesso. C'è del progresso, evidentemente, ma è molto lento e poco apparente.

Ma poi, all'improvviso – forse perché ci si è sufficientemente preparati, o semplicemente perché il momento è arrivato, perché così è stato decretato – improvvisamente, quando una simile esperienza si produce, nella parte dell'essere dove l'esperienza si è manifestata avviene un completo rovesciamento di coscienza. È un fenomeno molto preciso, molto concreto. Il miglior modo di descriverlo è questo: un completo rovesciamento. Allora, la relazione della coscienza con le altre parti dell'essere e con il mondo esteriore è come fosse cambiata completamente. Uno sconvolgimento assoluto. E questo capovolgimento non ritorna più al vecchio posto, la coscienza non torna più alla vecchia posizione (Sri Aurobindo direbbe *status*). Una volta che questo rovesciamento si è imposto in una parte dell'essere, questa parte è stabile.

E fino a quando ciò non accada, va e viene, va e viene, si avvanza e poi si ha l'impressione di non andare né avanti né indietro, si avvanza ancora un poco

e poi di nuovo c'è un ristagno, e qualche volta si ha l'impressione di tornare indietro, ed è interminabile – e in effetti è interminabile. Questa condizione può durare anni e anni. Ma allorché questo rovesciamento di coscienza si produca, che si trovi nella mente, o in una parte del vitale, o nella coscienza fisica stessa e in quella corporea, una volta fissato questo, è finita; non ritornate più indietro, non ritornerete a essere quello che eravate una volta; ed è questo che dà l'indicazione che avete compiuto un passo in avanti. Prima sono solo preparazioni.

Quelli che hanno avuto questo rovesciamento sanno di cosa parlo; altrimenti, non si può capire. Si può avere una specie di senso per analogia, le persone che hanno cercato di descrivere lo yoga, lo hanno paragonato al rovesciamento del prisma: quando lo si mette in una certa angolazione, la luce è bianca; se lo si gira è frammentata. È proprio quello che succede, ristabilite il bianco. Nella coscienza ordinaria, è l'alterazione, nell'altra ripristinate il bianco. È solo un'immagine. Non è nemmeno una analogia. Però il fenomeno è estremamente concreto. È come se metteste fuori quello che è dentro, e viceversa. E non è nemmeno questo! Ma se voi poteste rovesciare una palla, un pallone (non è possibile vero), se poteste mettere il dentro fuori e il fuori dentro, darebbe un'idea di quello che voglio dire.

E non si può dire che si “senta” questo rovesciamento: non c'è “sensazione”, è quasi un fatto meccanico – straordinariamente meccanico (la Madre prende un oggetto da sopra il tavolo a fianco e lo rovescia)... Ci sarebbero cose interessanti da dire sulla differenza tra il momento della realizzazione, della *siddhi* (come questo rovesciamento di coscienza, per esempio) e tutto il lavoro di sviluppo, la *tapasya*; dire come questo avviene... Perché la *sadhana*, la *tapasya* è una cosa e la *siddhi* un'altra, del tutto diversa. Potete fare per secoli la *tapasya*, procedere sempre più veloci, avvicinarvi sempre più alla realizzazione, ma è solamente quando la *siddhi* vi è data... che tutto muta, tutto si rovescia. È qualcosa di inesprimibile, perché appena la si mette in parole, vi sfugge. Ma c'è una differenza – veramente una differenza essenziale, totale – fra l'aspirazione, la tensione mentale, perfino la tensione del mentale più alto, più luminoso, e la realizzazione: qualcosa che è deciso dall'alto da sempre, e che è assolutamente indipendente da ogni sforzo personale, da tutte le graduazioni. È vero, non è pian piano che si arriva, non è attraverso un piccolo sforzo costante e regolare, non è così: è qualcosa che succede all'improvviso; si stabilisce senza che si sappia come, né perché, ma tutto è cambiato.

E sarà così per tutti, per l'universo intero: va, va, va, avanza molto lentamente, e poi a un certo momento, all'improvviso, è fatto, finito – no, non finito:

è l'inizio!

È in genere al primo contatto con l'essere psichico che l'esperienza si produce, ma è solo parziale, è solo la parte della coscienza (o dell'attività in una parte qualunque dell'essere) che si è unita allo psichico che ha l'esperienza. E allora al momento di questa esperienza, la posizione di questa parte della coscienza in rapporto alle altre parti e al mondo è completamente rovesciata, è diversa. Non si disfa più. Se avete la volontà o la cura, o la capacità di mettere in contatto con questa parte tutti i problemi della vostra esistenza e tutte le attività del vostro essere, tutti i vostri elementi della coscienza, allora iniziano ad organizzarsi in tal modo che il vostro essere diventa una unità – una molteplicità unica, una unità multipla-complessa, ma organizzata e centralizzata attorno a un punto fisso, che sia la volontà centrale, o la coscienza centrale o la verità centrale, che ha il potere di governare tutte le parti, perché sono tutte in ordine, organizzate attorno a questa Presenza centrale.

Mi sembra impossibile sfuggire a questa necessità se si vuole e si deve essere uno strumento cosciente della Forza divina. Potete essere messi in movimento, spinti all'azione e utilizzati come strumenti incoscienti dalla Forza divina, se avete un minimo di buona volontà e di sincerità. Ma per divenire uno strumento cosciente, capace di identificazione e di movimenti coscienti volontari, bisogna che abbiate questa organizzazione interiore; altrimenti incontrerete sempre da qualche parte del caos, della confusione od oscurità, da qualche parte un' incoscienza. E naturalmente, la vostra azione, anche se esclusivamente guidata dal Divino, non avrà la perfezione nell'espressione che ha quando si possiede una organizzazione cosciente attorno a questo Centro divino.

È un lavoro assiduo, che può essere fatto in ogni momento e non importa in quale circostanza, perché portate in voi stessi tutti gli elementi del problema. Non avete bisogno di nulla dall'esterno, di nessun aiuto esteriore per fare quel lavoro. Ma richiede una grande perseveranza, una sorta di tenacità, perché succede molto spesso che vi siano nell'essere delle brutte pieghe, delle abitudini – che vengono da ogni genere di ragione, che possono derivare da una malformazione atavica, ma anche dall'educazione, che possono venire dall'ambiente in cui siete cresciuto, e da molte altre ragioni ancora. Quelle brutte pieghe, voi cercate di spianarle, ma si richiudono. E allora, spesso bisogna ricominciare il lavoro, molte, molte molte volte, senza scoraggiarsi, prima di ottenere il risultato finale. Ma nulla e nessuno può impedirvi di fare il lavoro, né alcuna circostanza. Perché portate dentro voi il problema e la soluzione.

(silenzio)

A dir vero, il male più generale di cui l'umanità soffre, è la noia. Le più grandi stupidaggini fatte dagli uomini, consistono nel cercare di fuggire la noia. Ma io affermo che tutti i mezzi esteriori non portano a niente, e che la noia vi inseguirà e perseguirà non importa cosa cerchiate di fare per sfuggirla; ma quel mezzo, cioè iniziare questo lavoro di organizzazione del vostro essere e di tutti i suoi movimenti ed elementi attorno alla Coscienza e alla Presenza centrale, questa, è la guarigione più sicura e totale, la più consolante, di tutta la noia possibile. Questo dà alla vita un interesse formidabile. Ed una varietà inimmaginabile. Non avrete più tempo di annoiarvi.

Solamente bisogna essere perseveranti.

E quello che è an-
sante, è che que-
sta armoniz-
organizzazione
al Centro divino,
solo in un corpo
È certamente la ra-
primordiale della
dal momento che
corpo fisico, non potrete più farlo.

*“quegli esseri che di solito
chiamiamo 'Dei' ; quan-
do vogliono ... diventare
totalmente coscienti, sono
obbligati a prendere un
corpo.”*

cora più interes-
sto tipo di lavoro,
zazione e questa
dell'essere attorno
è possibile farla
fisico e sulla terra.
gione essenziale e
vita fisica. Perché,
non siete più in un

E ancora più importante, è che solo gli esseri umani possono farlo, perché sono solo gli esseri umani che hanno al centro di loro stessi una Presenza divina nell'essere psichico. Per esempio, questo lavoro di sviluppo di sé stessi, organizzazione e presa di coscienza di tutti gli elementi, non è alla portata degli esseri del vitale né quelli del mentale, nemmeno di quegli esseri che di solito chiamiamo “Dei”; quando questi vogliono fare questo lavoro, quando vogliono veramente organizzarsi e diventare totalmente coscienti, sono obbligati a prendere un corpo.

Mentre invece gli esseri umani vengono in un corpo senza sapere perché, la maggioranza attraversa tutta la vita senza sapere perché, lasciano il loro corpo senza sapere perché, e devono ricominciare indefinitamente la stessa cosa, fino a quando, un giorno, c'è qualcuno che dice loro : “ Attenzione! Lo Sapete, l'esistenza ha un senso. Siete qui per quel questo, non perdetevi l'opportunità che vi è data!”

Quanti anni si buttano via.

(continua)

R a f t i n g



Quest'anno ho avuto la fortuna di fare per due volte del *rafting* discendendo il fiume Motu in Nuova Zelanda.

La prima spedizione è stata condotta da "Buzz", una guida americana di grande esperienza e molte storie da raccontare discendendo imponenti e vigorosi fiumi, come il Colorado. Con un leader come Buzz, non c'era ragione di temere le grandi rapide del Motu.

La prima metà del giorno, nelle zone più calme del fiume, è stata dedicata al lavoro di gruppo e alla coordinazione. I colpi dovevano essere padroneggiati, ed era essenziale un'assoluta disciplina nell'eseguire i comandi. Nella furia spumeggiante di una rapida, non c'era spazio per errori. Quando Buzz urlava per sovrastare il rumore delle acque, era essenziale una reazione istantanea.

Abbiamo avuto la meglio sul fiume. Ad ogni rapida abbiamo combattuto contro di lui e vinto. Le urla di Buzz erano eguagliate solo dalla furia delle nostre pagaie, portando il gommone esattamente dove Buzz voleva che andasse.

Alla fine della giornata, c'era un grande senso di trionfo. Avevamo vinto, dimostrato di essere superiori. Sapevamo che potevamo riuscirci. Ci siamo sentiti potenti e bravi. Il mistero della maestà di Motu era stato svelato.

La seconda volta che ho disceso il Motu, l'esperienza si sarebbe rivelata impagabile, ma la guida di questo viaggio era un Kiwi, neozelandese indigeno dalla voce molto pacata. Sembrava che sarebbe stato impossibile udirne la voce al di sopra del rumore delle rapide.

Non appena ci siamo avvicinati alla prima rapida, neppure ha alzato la voce. Non ha assunto nessun comando, né con noi o col fiume. Con dolcezza e calma ha sentito l'umore del fiume osservando ogni più piccolo mulinello. Nessun dramma o grido. Non c'era una gara da vincere. Amava il fiume.

Cominciammo a scendere velocemente attraverso ogni rapida con grazia e bellezza e, alla fine della giornata, il fiume era diventato nostro amico, non un nemico. Il calmo Kiwi non era il leader, ma una persona la cui sensibilità era più sviluppata della nostra. Le risa rimpiazzavano la tensione del risultato.

Durante la traversata, non appena possibile, il quieto Kiwi si era rivolto a noi per permettere a ciascuno, a turno, di assumere il comando. Un piccolo cenno era sufficiente ad attirare la nostra attenzione verso quelle cose che la nostra mancanza di esperienza ci impediva di vedere. Se facevamo un errore, allora ridevamo ed era il turno della persona successiva.

Cominciammo a penetrare il mistero del Motu. Ora, come il quieto Kiwi, ascoltavamo il fiume e osservavamo con attenzione molte cose che la prima volta non avevamo neppure notato.

Alla fine del viaggio, non avevamo superato nulla se non noi stessi ed eravamo riluttanti a lasciarci alle spalle il nostro amico, il fiume. Non c'era nessuna gara, e così nulla era stato vinto. Piuttosto, eravamo diventati uno con il fiume.

È difficile credere che le circostanze esterne dei due viaggi fossero simili. La differenza stava nell'attitudine e nell'ordine mentale. Alla fine del viaggio, ci è sembrato che non potesse esserci nessun altro modo. In precedenza, se ci fosse stata data la possibilità di scegliere un leader, tutti avrebbero scelto uno come Buzz. Alla fine del secondo viaggio, avevamo in noi una visione diversa e ci siamo sentiti umili - e intensamente felici.

(da: Sri Aurobindo's Action)

Il Simbolo di Sri Aurobindo

Il 15 dicembre 1962, mentre stava conversando con Satprem, la Madre sfogliava un fascicolo di vecchi documenti del "Movimento Cosmico" di Max Théon, e disse a Satprem: "

Mi diverte guardare di nuovo questo fascicolo perché ... guarda il simbolo. [La Madre gli mostra la copertina di una pubblicazione del 'Movimento Cosmico'.]

Satprem: Sì, ho visto.

La Madre: Il simbolo è interessante. Assomiglia a quello di Sri Aurobindo.

Sono io che ho disegnato il simbolo di Sri Aurobindo basandomi su questo. Guarda, il quadrato che hanno disegnato al centro è molto allungato. Quello che abbiamo fatto qui è più corretto: Pavitra lo ha reso uguale. Ma quello della 'Revue Cosmique' era allungato, con il loto al centro. È lo stesso [come quello di Sri Aurobindo], solo che è allungato in modo che il quadrato tocchi i punti dove i triangoli si incontrano. L'ho tenuto per mostrarlo a Pavitra perché questo è quello che avevo cercato di fare in un primo tempo. Ma, naturalmente, quello che abbiamo ora è quello giusto. È stato Théon a dirmi che si trattava del Sigillo di Salomone.

1902 circa

Il "Movimento Cosmico" era stato fondato a Parigi da Max Théon, un occultista polacco di origine ebraiche. La Madre (allora Mirra Alfassa, sposata col pittore Henri Morisset) ne era venuta a conoscenza attraverso una coppia, Louis e Claire Thémanlis, amici di suo fratello

Matteo.

Mirra partecipò attivamente all'attività del movimento, tenendo anche numerose conferenze, la maggior parte delle quali sono state pubblicate da 'domani', e contribuì attivamente alla "Revue Cosmique" edita dal gruppo.

In seguito Mirra si recò due volte nella residenza algerina di Théon, a Tlemcen, da luglio a ottobre del 1906, e da luglio a ottobre del 1907. Lì fu istruita all'occultismo da Théon e la sua compagna.

In seguito, all' Ashram di Pondicherry, la Madre descrisse Théon come un personaggio con un grande potere. Disse anche che era una emanazio-

ne di uno dei quattro grandi *Asura*, il "Signore della Morte."

Tutte le pubblicazioni della "Revue Cosmique" avevano la copertina col simbolo tratto dal Sigillo di Salomone.

Il simbolo nell' immagine a sinistra, differisce tuttavia da quello descritto dalla Madre, che è invece riprodotto a

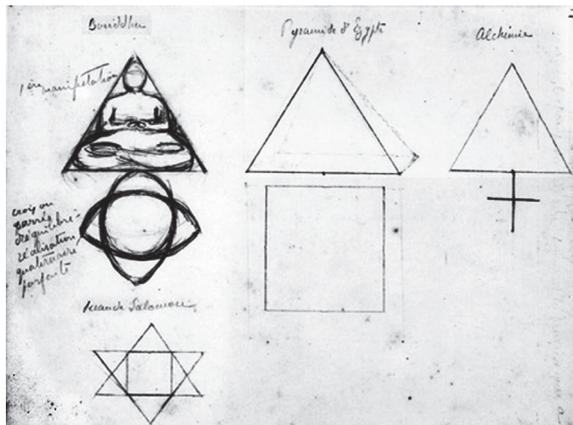


pag. 25, in basso.

1909 - 1912

Il disegno che riportiamo in questo settore, fu trovato dagli *Archives & Research* dell' Ashram tra i manoscritti della Madre nel periodo 1909-1912, quindi quando Mirra si trovava a Parigi ed era già stata avviata da Théon all'occultismo. Nel 1908 aveva anche divorziato dal marito Henri Morisset

e nel frattempo aveva conosciuto all'interno del "Movimento Cosmico" quello che sarà il suo secondo marito, il teologo e filosofo socialista Paul Richard, di cui in seguito la Madre parlò come di una emanazione di un altro dei quattro grandi *Asura*, il "Signore della Menzogna", co-



nosciuto in occultismo come il "Signore delle Nazioni", lo stesso che influenzò Hitler.

Questo periodo fu per la Madre, come lei disse, un periodo di "intenso sviluppo mentale", portandola a una luminosa sintesi di tutte le filosofie e conoscenze sviluppate nel tempo dall'uomo attraverso la mente.

Nel manoscritto di Mère ci sono tre triangoli equilateri sopra i quali lei ha scritto, rispettivamente:

Buddha - Pyramid of Egypt (Piramide d'Egitto) - *Alchemy* (Alchimia).

Vicino al Buddha aveva scritto: *Ière manifestation* (prima manifesta-

zione).

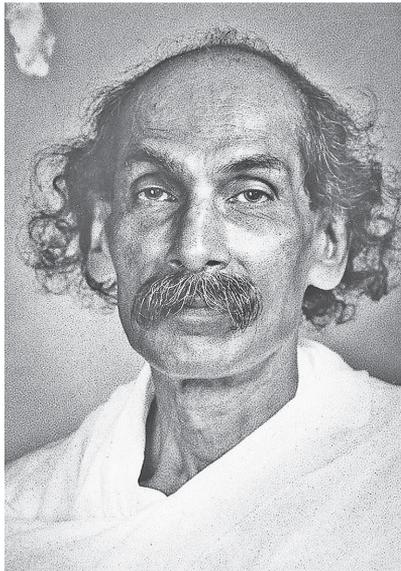
Sotto il Buddha, disegnò due ovali che si intersecano formando una specie di croce, a fianco della quale scrisse: *croix ou carré d'équilibre - réalisation quaternaire parfaite* (croce o quadrato di equilibrio - realizzazione quaternaria perfetta).

Sotto i due ovali, un disegno simile al simbolo di Sri Aurobindo, ma senza l'acqua e il loto. Sopra la Madre aveva scritto: *Seau de Salomon* (Sigillo di Salomone). È interessante notare che le proporzioni di questo ultimo disegno sono molto vicine alla versione finale del simbolo di Sri Aurobindo.

1910 circa

Nolini (nella foto) scrisse nelle sue 'Reminiscenze':

"Fu Sri Aurobindo stesso che ci disse di una signora francese di Parigi che era una grande iniziata, e che desiderava stabilire un contatto personale con Sri Aurobindo. Che la Grande Anima che lei cercava non era altro che Sri Aurobindo, sarebbe



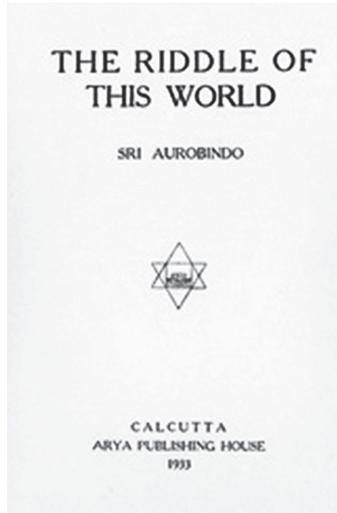
stato evidenziato da un segno: lei gli avrebbe mandato qualcosa che lui avrebbe riconosciuto. Questo qualcosa era lo stesso simbolo di Sri Aurobindo - sotto forma di un diagramma, conosciuto come il Sigillo di Salomone. Inutile aggiungere che, dopo questa prova di identità, furono fatti i passi necessari per facilitare il suo

arrivo."

Una prima versione di questo simbolo apparve per la prima volta sulla copertina di un libro di Sri Aurobindo nel 1933. In un articolo del 1979 degli *Archives & Research* dell'Ashram è stato scritto al riguardo:

"Qualche tempo dopo l'arrivo finale della Madre a Pondichéry nel 1920, la stella a sei punte con all'interno un quadrato contenente l'acqua e un fiore di loto, divenne il simbolo di Sri Aurobindo."

Non si sa con esattezza quando il simbolo fu disegnato, ma la sua prima apparizione sembra essere stata sulla copertina del libro di Sri Aurobindo *The Riddle of This World* (l'Enigma di Questo Mondo), stampato nel 1933 dall'*Arya Publishing House* di Calcutta. Il simbolo era stato disegnato dalla Madre in una versione



(vedi immagine in basso) in cui i due triangoli erano equilateri, ma non potevano contenere un cerchio perché non avevano lo stesso centro.

La Madre in seguito spiegò il significato di questo simbolo:

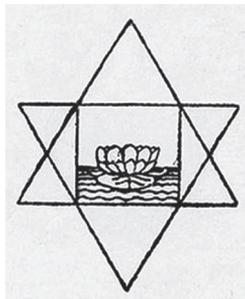
" Il triangolo discendente rappresenta Sat-Chit-Ananada.

Il triangolo ascendente rappresenta la forza di aspirazione della materia, sotto forma di vita, luce e amore.

La giunzione di entrambi, il quadrato centrale, è la manifestazione perfetta, con al suo centro l'Avatar del Supremo, il loto.

L'acqua all'interno del quadrato rappresenta la Molteplicità, la Creazione. "

Il simbolo mostrato con questo significato è la prima versione del simbolo di Sri Aurobindo.



In questo periodo la Madre riunì il suo simbolo con la prima versione di quello di Sri Aurobindo al fine di creare il simbolo del "Centro Internazionale di Educazione Sri Aurobindo", e scrisse sotto:

"L'effettiva ma-



*The effective manifestation
of Ishwara and Ishwari
in union.*

*nifestazione
di Ishwara
e Ishwari in
unione".*

Poiché in questa versione il cerchio non può essere inscritto all'interno del quadrato, lo stesso fuoriesce nei quattro lati.

27 ottobre 1962

A questa data, una nuova versione del simbolo fu approvata dalla Madre. Nelle note di *Archives & Research* è scritto:

"Sembra che non piacesse il fatto che la precedente forma del simbolo di Sri Aurobindo, con i triangoli esterni al quadrato nella parte superiore e inferiore più grandi degli altri quattro [ai lati], non avesse l'armonia delle proporzioni di un vero esagramma. Così, nel 1962, fu fatto un altro disegno in cui i triangoli ascendente e discendente formano un vero esagramma, ma nel quale gli angoli del quadrato cen-

trale non toccano alcun punto della intersezione dei triangoli. Questa figura poteva, naturalmente, essere iscritta entro un cerchio.

Il nuovo disegno, messo nella forma finale da Pavitra, fu presentato alla Madre il 27 ottobre 1962. In quell'occasione, la Madre lo approvò e scrisse: *"Questo è il corretto simbolo di Sri Aurobindo."*

È a questo simbolo che la Madre si riferisce nel colloquio con Satprem riportato all'inizio. Parlava quindi della seconda versione quando diceva: *"naturalmente, quello che abbiamo ora è quello giusto."*



Una terza, e questa volta finale, versione fu approvata nel luglio del 1964. È scritto negli *Archives*:

"Nonostante la Madre si fosse mostrata soddisfatta con il disegno dell'ottobre 1962, questo fu usato solo per un anno e mezzo. Apparì nel febbraio 1964 sulla copertina del libro: *Sri Aurobindo's Evolution*.

Ma nel luglio del 1964 fu preparato un nuovo disegno, usato per la prima volta



nella pubblicazione di: *The Hour of God*."

La Madre probabilmente chiese di nuovo a Pavitra di fare questa terza e ultima versione del simbolo di Sri Aurobindo. In questa versione gli angoli dei due triangoli sono di 52°, il che significa che questi triangoli hanno la "proporzione d'oro" ($\phi = 1,6180339\dots$), come nel caso della sezione

verticale della grande piramide di Giza.

*

Il Sigillo di Salomone appartiene a una tradizione antica. Louis Thémánlys, l'amico di Matteo Alfassa che introdusse la Madre al "Movimento Cosmico" di Théon, così lo spiegava: "Questo simbolo evoca tra le altre cose l'unione dei principi attivo e passivo, e senza dubbio anche la Sapienza Caldea, Egizia e Hindu."

L'esagramma (il poligono stellato a sei punte - il Sigillo di Salomone) sta per la Sapienza Caldea; il quadrato con il triangolo sopra (che simbolizza la piramide) sta per quella dell'Egitto; e il loto nell'acqua sta per quella dell'India. Quindi, sebbene in Occidente l'esagramma è prevalentemente associato alla fede Ebraica, non è un simbolo esclusivamente ebraico, è trovato anche in templi hindu e su strutture, libri, pitture e mandala buddhisti, musulmani e Jain.

Théon, che era un Cabalista, aveva detto di essere l'erede di una tradizione che precedeva quella ebraica e dei Veda. La Madre parlò di ciò a Sri Aurobindo, il quale confermò che avrebbe potuto effettivamente esserci stata una tale antica civilizzazione.



LA VITA DI SRI AUROBINDO

e

DELLA MADRE

*Testimonianze sulla Vita di Sri Aurobindo e della Madre
raccolte e commentate dalla Redazione di 'domani'*

La II Guerra Mondiale

(terza parte)

Sri Aurobindo commenta gli eventi bellici

Il 29 settembre del 1938, a Monaco di Baviera, in Germania, i ministri di Inghilterra e Francia, rispettivamente Chamberlain e Daladier, si incontravano con Hitler e Mussolini per stipulare un "trattato di pace".

Da quell'incontro a Monaco, Chamberlain e Daladier uscirono con la convinzione di aver ottenuto, se non per l'Europa, almeno per i loro paesi, un futuro di pace. Poco importava se per raggiungere lo scopo la Francia avesse tradito la Cecoslovacchia, lasciandola preda di Hitler.

A migliaia di chilometri di distanza, in un tempo in cui le comunicazioni erano lente e incerte, Sri Aurobindo, che tra l'altro viveva in completo isolamento senza mai uscire dalle sue stanze, vedendo la foto su un giornale dell'incontro di Monaco, così commentava con i suoi discepoli:

In una foto del Patto di Monaco c'è Hitler con Chamberlain. Si

vedeva Hitler, con una grande e perfida astuzia negli occhi, fissare Chamberlain che sembrava una mosca sul punto di essere presa dal ragno, — come poi in effetti è avvenuto.

Naturalmente, Hitler aveva anche già in tasca Mussolini. Commentava Sri Aurobindo:

Mussolini aveva un grande potere. Ma quando vidi i due dittatori insieme dopo Monaco, abbastanza stranamente notai che al confronto Mussolini sembrava debole, come se Hitler potesse farne ciò che voleva.

Pochi mesi dopo quell'incontro di Monaco, il 16 marzo 1939, Hitler annetteva la Boemia e la Moravia, e poco dopo invadeva la Polonia. Allo stesso tempo, in aprile, Mussolini occupava l'Albania. L'accordo di Monaco non era più altro che carta straccia. Era cominciata la II Guerra Mondiale.

Da quel momento Sri Aurobindo e la Madre seguiranno con estrema attenzione gli eventi bellici e una radio fu installata nella camera di Sri Aurobindo, che si preparava così a combattere la sua guerra. Scrive in una poesia: "In the Battle", di quel periodo, il 25 settembre 1939:

LA STAMPA
TORINO Anno 72 N. 256 del 3 Ottobre 1938
MILANO 3 Ottobre 1938
L'ORA DI DALADIER

I popoli nella gioia della pace riconquistata volgono al Duce il loro pensiero riconoscente

Gli sviluppi degli accordi di Monaco: mentre le truppe tedesche avanzano nel territorio sudetico, la Polonia risolve il proprio problema territoriale

Oltre gli indugi

L'ora di Daladier

Il Duce

Il Duce

I commenti dei giornali italiani dopo l' "incontro per la pace" di Monaco.

*Tutto intorno a me ora premono le forze del Titano;
Questo mondo è loro, e ne tengono i giorni in ostaggio;
Io sono pieno di ferite in un combattimento senza quartiere.
Ancora non è la Tua ora della vittoria?*

Una volta ancora l'incerto futuro dell'umanità era avvolto dall'orrore e dall'abissale stupidità della guerra.

*La guerra azzera la dolce calma sorridente della vita,
Battaglia e rapina, rovina e massacro
Ancora sono il feroce passatempo delle guerresche tribù umane;
Un'ora idiota distrugge ciò che i secoli avevano costruito...*

(Savitri, pag .440 - 1)

*

In Spagna intanto infuriava la guerra civile. Hitler e Mussolini non avevano esitato a inviare uomini e mezzi per sostenere il generale Franco, mentre Francia e Inghilterra rimanevano a guardare, non rendendosi pienamente conto delle implicazioni politico-militari di una vittoria delle forze fasciste in Spagna. Sri Aurobindo, testimone lontano, nel gennaio del 1939 commenta questi e altri eventi con quella lucidità politica e conoscenza militare che tanto mancava a Francia e Inghilterra, ma non, purtroppo, almeno per il momento, ai dittatori:

Discepolo: Se Franco vince in Spagna, si metterà male per l'Inghilterra.

Sri Aurobindo: Sarà ancora peggio per la Francia. Potrebbe facilmente essere tagliata fuori dalle sue colonie africane e circondata da ogni lato. Anche per l'Inghilterra potrebbe andar male, perché la Spagna potrebbe chiuderle l'attuale passaggio verso Oriente [attraverso il Mediterraneo e il canale di Suez] e costringerla a passare dall'altra parte [circumnavigando l'Africa]. In primavera sapremo quali sono le intenzioni delle Potenze dell'Asse. Nel frattempo l'Italia sta cercando di portare Chamberlain dalla propria parte.

Discepolo: Ma perché la Francia dipende tanto dall'Inghilterra?

*Mussolini con
il generale
Franco:*

*Oggi ancora,
secondo
quanto detto
dalla Madre,
l'Italia deve
riscattare la
scelta funesta
del fascismo.*



È costretta. Non può combattere da sola contro la Germania e l'Italia.

Tutti sanno che in caso di guerra la Germania si schiererà con l'Italia.

Discepolo: Forse la Russia può aiutare la Francia.

Non mi sembra probabile. Primo, la Francia non si fida dei Russi. Secondo, la Russia e la Francia sono divise da quasi tutta l'estensione dell'Europa. Terzo, la Russia non ha una flotta potente.

I giornali dicono che l'America sta preparando armamenti. Ma l'America non è tenuta a occuparsi della politica europea.

Forse Roosevelt ha notizie segrete su intenzioni ostili. Non si tratta di impiccarsi o no della politica europea, ma di aspettare o no d'essere mangiati per ultimi! Almeno c'è qualcuno in America che lo capisce. Non tutti sono come Chamberlain.

Sembra che dall'incontro tra Chamberlain e Mussolini non sia uscito nulla. Le due parti dicono entrambe di essere soddisfatte dei risultati.

Non ho mai visto prima una tale bancarotta generale della politica estera inglese. Dalla fine della [Grande] Guerra hanno continuato a seguire la più imbecille e debole delle politiche possibili.

Discepolo: La flotta inglese dovrebbe essere la più forte.

Non saprei, ma senz'altro è la più esperta. La flotta italiana è ben equipaggiata, ma è difficile dire come si comporterà in guerra. Non è mai stata messa alla prova.

Discepolo: In una guerra, più che la flotta sarà decisiva l'aviazione.

No, l'aviazione da sola non può decidere una guerra. Può essere un aiuto determinante, ma il destino di questa guerra si deciderà sul mare. Se la flotta di una nazione viene schiacciata, allora è possibile bloccare i porti e ridurla alla fame, o lasciarla a dipendere dalle sue sole risorse interne, mentre il nemico può attingere ovunque. Il dominio sulle altre nazioni dipende dal potere navale. L'Inghilterra ha dominato per tre secoli in virtù della sua potenza navale.

La Francia era all'avanguardia nel settore aeronautico, poi sciocamente è rimasta indietro e ha praticamente smesso di costruire aeroplani.

*

Intanto in Spagna gli eventi stavano precipitando:

Discepolo: Barcellona sta cadendo! I Francesi si stanno svegliando quando è troppo tardi.

Sì. Non si può dire che oggi come oggi le democrazie stiano dimostrando molto coraggio.

Il 2 febbraio 1939:

"Blum e Daladier hanno commesso il più madornale degli errori: l'uno, con la sua politica di non intervento in Spagna, l'altro tradendo la Cecoslovacchia. La vittoria di Franco è estremamente pericolosa per la Francia.

Discepolo: Ma la Francia e l'Inghilterra non potrebbero sostenersi l'una con l'altra proprio come fanno i due dittatori'?

I Dittatori conoscono bene i loro interessi. Non hanno nessuna op-

posizione interna nei loro paesi, e non è possibile separarli. L'Inghilterra e la Francia hanno tentato la strategia di separarli, ma hanno fallito. Non che la Germania e l'Italia si amino: i Tedeschi disprezzano gli Italiani e gli Italiani odiano i Tedeschi. Ma sanno da quale parte del pane è spalmato il burro. L'Inghilterra è del tutto inaffidabile sotto la sua attuale leadership.

Discepolo: I giornali dicono che anche se la Germania è una potenza militare, la sua posizione economica è fragile.

Sì, quello è il suo punto debole. Bisogna vedere se la struttura economica resisterà quanto basta perché la potenza militare possa farsi sentire. Ma se i Tedeschi riusciranno a vincere una prima guerra alla svelta, dopo potranno continuare a vincere.

E i dittatori non sono tipi da tirarsi indietro alle prime difficoltà. Non hanno nessuno che possa opporgli o dire "No!" alle loro richieste. Una volta che una nazione è in guerra, inoltre, i fattori economici contano meno. Per esempio, l'Italia è stata duramente colpita dalle sanzioni applicate dalla Lega delle Nazioni all'epoca della guerra contro l'Abissinia, ma ha persistito e portato a termine la sua conquista.

Discepolo: Nel suo ultimo discorso, Roosevelt sembra aver preso posizione in sostegno delle Democrazie. Se fosse così le tre Potenze insieme potrebbero contenere l'impeto dei Dittatori. Ora Hitler ci penserà due volte prima di fare qualunque mossa.

Si, se è ancora in grado di pensare. La sua voce interiore potrebbe dirgli di insistere. Mussolini potrebbe pensarci su, sempre che non sia stato troppo "hitlerizzato."

Discepolo: Se la Francia sarà attaccata, forse gli Americani saranno disposti ad aiutarla.

È da vedere se Roosevelt riuscirà a tirarsi dietro la nazione. L'America ha aumentato gli armamenti per la propria difesa; se tali armi venissero esportate, potrebbe essere considerato un vero e proprio coinvolgimento nella guerra.

In ogni modo, quel discorso [di Roosevelt] è stato un duro colpo per la Germania e l'Italia. Persino Chamberlain, ora, potrebbe pensare a sostenere la Francia. Un uomo notevole, questo Roosevelt, molto audace e pronto a fare esperimenti e a correre rischi. È il vecchio sangue dei Roosevelt. Solo che il vecchio Roosevelt era brutalmente fascista, mentre questo è molto più raffinato.

*

In questo momento è come se ci fossero due esseri che brandiscono le loro armi contro tutti gli altri, i quali cercano disordinatamente di mettersi in salvo. Roosevelt ha visto molto chiaramente la situazione, ma è troppo lontano e non è certo del sostegno del popolo americano.

*

Il destino forzò poi gli eventi. C'è probabilmente, e fortunatamente, una forte componente di ottusità nelle forze asuriche, concentrate come sono sul male e la distruzione, e nei generali che se ne fanno interpreti. Avvenne così che nel dicembre del 1941 il Giappone, senza alcun preavviso, attaccò e distrusse gran parte della Marina Americana a *Pearl Harbour*. Fu l'occasione per Roosevelt di vincere la reticenza del popolo americano e di dichiarare guerra alle forze dell'Asse.

L'intervento americano, unitamente a un'altra ottusità, l'invasione della Russia da parte di Hitler, iniziata nello stesso anno 1941, decisero le sorti del conflitto e portarono alla fine dell'incubo nazista. Questa seconda ottusità, come i lettori di 'domani' ben sanno, è stata indotta dall'intervento della Madre, che dell'argomento aveva parlato a Satprem, molti anni dopo la conclusione del conflitto, nell'Agenda del 1965:

L'essere che appariva ad Hitler era il Signore delle Nazioni. Una storia incredibile. E io sapevo quando si sarebbero incontrati ... e, in un'occasione, mi sostituii a lui, divenni il Dio di Hitler, e gli consigliai di attaccare la Russia.

Due giorni dopo attaccò la Russia. Ma, tornando dall'incontro, incontrai l'altro [il vero Asura] che stava arrivando! Era furibondo e mi domandò perché l'avevo fatto.

“Questo non ti riguarda - gli risposi - era ciò che bisognava fare.”



8 dicembre 1941, Roosevelt firma la dichiarazione di guerra al Giappone

Franklin Delano Roosevelt (1882 – 1945), 32° presidente degli Stati Uniti d'America, è stato l'unico presidente degli Stati Uniti a essere eletto per più di due mandati consecutivi, vincendo le elezioni presidenziali per ben quattro volte (1932, 1936, 1940 e 1944), rimanendo in carica dal 1933 fino alla sua morte, nell'aprile del 1945, poco dopo l'inizio del quarto mandato.

Fu lui il promotore del famoso New Deal, grazie al quale gli Stati Uniti riuscirono a superare la grande depressione economica dei primi anni trenta.

Coinvolse gli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale a seguito dell'attacco di Pearl Harbor.

Diede anche un contributo fondamentale alla formazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

“Vedrete - mi disse - io lo so, so bene che mi distruggerete; ma prima d'essere distrutto, causerò quante più catastrofi potrò, siatene certa.”

Questo *Asura* sembra proprio stia mantenendo la promessa. Malgrado l'assenza di un conflitto mondiale che coinvolga le grandi potenze le une contro le altre, la guerra è stata comunque una ricorrenza costante nella storia del mondo successiva alla II Guerra Mondiale. E come nel caso del nazismo, questi conflitti hanno presentato e continuano a presentare aspetti di raccapricciante malvagità generalizzata inspiegabili a una mente razionale. E fintanto che nell'atmosfera del mondo prevarranno le forze di divisione, di interesse individuale e collettivo, fintanto che ci sarà chi proclama la prevalenza di esseri umani su altri esseri umani per motivi di colore della pelle e potere economico, fintanto che un senso di fratellanza non avrà cominciato a fare breccia nell'egoismo degli uomini e delle nazioni, l'*Asura* avrà di che continuare a nutrire e giustificare la sua sete di crudeltà e di distruzione.

(continua)

I sensi fisici nella manifestazione supermentale

Come vedrà, sentirà, percepirà la realtà fisica un essere umano supermentalizzato?

(seconda parte)

Sri Aurobindo

La Vista Supermentale

“ La supermentalizzazione del senso fisico comporta un risultato simile a quello che sperimentiamo nella trasmutazione del pensiero e della coscienza. Non appena la vista, ad esempio, si altera sotto l'influenza del vedere supermentale, l'occhio ha una nuova e trasfigurata visione delle cose e del mondo che ci circonda. Il suo vedere acquisisce una straordinaria totalitarietà e una precisione immediata e conglobante nella quale l'intero e il dettaglio si stagliano all'istante nella completa e vivida significazione voluta dalla natura dell'oggetto e la sua realizzazione ideativa si risolve in un trionfo dell'Essere sostanziale. Avviene come se l'occhio di un poeta e di un artista avesse sostituito l'incerta o triviale ed inclusiva visione normale, stranamente spiritualizzandola ed esaltandola come se veramente avessimo parte nella visione del supremo Poeta e Artista e ci fosse data la visione piena della Sua verità e delle Sue intenzioni nella pianificazione dell'universo. Vi è una intensità illimitata che fa di tutto ciò che è veduto una rivela-

L'occhio fisico porta in se stesso uno spirito e una coscienza che vedono non soltanto l'aspetto fisico dell'oggetto, bensì la qualità animica in esso, la sua vibrazione energetica, la luce, la forza e la sostanza spirituale di cui è fatto.

[...]

una rivelazione dell'anima della cosa veduta

[...]

la vista vede in una specie di quarta dimensione.

zione della gloria, della qualità, dell'idea, della forma e del colore. Sembra allora che l'occhio fisico porti in se stesso uno spirito e una coscienza che vedono non soltanto l'aspetto fisico dell'oggetto, bensì la qualità animica in esso, la sua vibrazione energetica, la luce, la forza e la sostanza spirituale di cui è fatto. Così, attraverso il senso fisico, arriva al senso della coscienza totale dentro e oltre la visione una rivelazione dell'anima della cosa veduta e dello Spirito universale che sta esprimendosi in tale forma oggettiva del proprio essere cosciente.

Nel contempo si ha un mutamento sottile che fa sì che la vista veda in una specie di quarta dimensione, la cui caratteristica è una certa interiorità, il vedere non solo le superfici e la forma esteriorizzata, ma anche ciò che la costituisce e che si estende sottilmente intorno ad essa. Per questo modo di vedere, l'oggetto materiale diventa qualcosa di diverso da ciò che attualmente vediamo, non più un oggetto separato sullo sfondo o nell'ambito del resto della Natura, bensì una parte indivisibile e, in modo sottile, persino una espressione dell'unità di tutto ciò che vediamo. E questa unità che noi vediamo diventa, non soltanto per una coscienza più sottile, ma anche per il mero senso, per la stessa visione fisica illuminata, quella dell'identità dell'Eterno: l'unità del Brahman. Poiché per la visione supermentalizzata il mondo materiale, lo spazio e gli oggetti materiali cessano di essere materiali nel senso in cui ora noi — basandoci sulla sola testimonianza dei nostri organi fisici limitati e della nostra coscienza fisica che vede per mezzo loro — li riceviamo con la nostra grossolana percezione che accoglie e interpreta in conformità al nostro concetto di materia. Essa ed essi appaiono e sono veduti come lo Spirito stesso in una Sua propria forma e in una estensione cosciente. Il tutto è una unità — l'unicità non essendo turbata da alcuna moltitudine di oggetti e dettagli — mantenuta entro e dalla coscienza in uno spazio spirituale e ogni sostanza è una sostanza cosciente. Tale palingenesi e questo totale modo di vedere derivano dall'oltrepassare le limitazioni del nostro senso fisico attuale, in quanto il potere dell'occhio sottile o psichico è stato infuso nel fisico e vi è stata così nuovamente infusa, con questa facoltà di visione psico-fisica, la visione spirituale, il senso puro, il supermentale Samjnana.

(Tratto da: "La Sintesi dello Yoga", ultima parte)

Vedere a occhi chiusi

Il 24 aprile 1924, nel corso dei 'Colloqui Serali' viene mostrato a Sri Aurobindo un libro del dott. Jules Romains dal titolo "Eyeless Sight" [vedere senza gli occhi]. Il dott. Jules Romains ha dimostrato a Parigi che una persona a occhi chiusi era in grado di vedere senza usare l'organo della vista.

Sri Aurobindo: Tutti i sensi sono ovunque. Gli antichi conoscevano questa verità. Si può vedere da qualsiasi parte del corpo. Nell'essere umano comune i diversi sensi si organizzano: ad esempio, l'occhio per vedere. Ma tutte le cellule sono capaci di essere coscienti.

Domanda: A cosa è dovuto il fenomeno dimostrato dal dott. Jules Romains?

Sri Aurobindo: In questo caso sembra essere un fenomeno psichico o psico-fisico; perché innanzitutto si deve meditare e, in secondo luogo, il dottore sostiene che quella vista è tutt'attorno.

Domanda: Chiede di togliere la giacca e la camicia e che il corpo sia nudo fino alla vita. Questa vista senza l'uso degli occhi può, lui dice, vedere nell'oscurità, ma non nella luce.

Sri Aurobindo: Tutte queste idee sono dovute ai *Sanskara* – impressioni fissate nella nostra coscienza. Ad esempio, non si riesce a vedere con le altre parti del volto eccetto che con gli occhi, perché è un *Sanskara*.

Domanda: Ma il suo esperimento ha fallito in presenza di scienziati. E il dott. Romains spiegava il fatto affermando che l'atmosfera era ostile al suo lavoro. Ha avuto successo quando ha provato di nuovo a casa di Anatole France.

Sri Aurobindo: Ciò dimostra con evidenza che il potere all'opera è psichico o psico-fisico. Questo fenomeno è del tutto possibile. Nella sua infanzia, la Madre era capace di vedere anche al buio e aveva sviluppato il potere di vedere ovunque. Anche adesso è in grado di vedere da dietro e questa vista generale opera in modo più accurato di quella degli occhi fisici. Lavora meglio quando gli occhi sono chiusi.

Domanda: Io ho 'visto' il prof. B da dietro il mio corpo quando stava andando via. Ho sentito che questo potere potrebbe essere sviluppato. È questa la

vista psichica?

Sri Aurobindo: La vista psichica è tra le sopracciglia, nella fronte e sopra la testa. In effetti non solo tutti i sensi sono ovunque nel corpo, ma sono anche fuori del corpo. Si può sentire il contatto di due persone diverse e, rimanendo a grande distanza, sapere come loro lo percepiscono.

Domanda: Tutti questi poteri vengono automaticamente dopo la trasformazione, oppure devono essere sviluppati dal sadhaka?

Sri Aurobindo: Tutto è già presente, ma queste cose si devono organizzare. Nel mio caso, devo sviluppare ciascuna di esse. Il Potere c'è ed è al lavoro, ma il fisico non ha fede e perciò deve seguire un processo.

Domanda: Si può dire che questo modo di sviluppare ogni potere sia una parte della lotta generale contro gli ostacoli fisici?

Sri Aurobindo: Sì.

Domanda: Non è pericoloso per dei piccoli *Adhara* [ricettacoli] cercare di concentrarsi su questi poteri, dal momento che potrebbero esserne sopraffatti?

Sri Aurobindo: Può darsi. Ma non ho mai capito questa sciocca paura di acquisire le *Siddhi* – i poteri occulti – che ha la gente. Perché tutti dovrebbero essere persone spirituali? Chi vuole il potere, deve perseguirlo. Voglio dire, se quella è la sola cosa che si può compiere in questa vita, che lo si faccia. H. mi diceva la stessa cosa stamattina. Ad esempio, se un uomo sa scrivere bene in versi, perché dovremmo aspettarci che faccia tutt'altra cosa nella vita? Che faccia bene quell'unica cosa. In questo modo l'anima si sviluppa.

Domanda: Ma se qualche potere ostile si impadronisce di lui?

Sri Aurobindo: Non importa; ognuno deve giocarsi la propria opportunità, il rischio c'è sempre. L'anima si sviluppa affrontando avventure e spesso anche inciampando, prima che si possa sperare di ottenere la corona.

È bene avere una certa protezione all'inizio e progredire nel lato spirituale. Ma bisogna accettare il rischio, rifiutare un sentiero inferiore e prendere su di sé la verità più alta.

Inoltre, tutte queste cose sono necessarie per la manifestazione divina.

Domanda: Sono davvero necessarie?

Sri Aurobindo: Sì. Nella società, in politica, di fatto in ogni campo è così che si progredisce. È per questo che la politica moderata è una stupidaggine. Credono che andando avanti gradualmente raggiungeranno la meta, ma non succede mai così. Si arriva fino a un certo punto, e poi succede qualcosa che prende tutto l'essere; tutto quello che hai fatto viene distrutto, e devi ricomin-

ciare da capo.

Domanda: Ma il fisico è semplicemente idiota.

Domanda: Proprio per questo il lavoro diventa interessante.

Sri Aurobindo: Interessante! Il vitale, si potrebbe dire, è interessante, ma il fisico è per la maggior parte stupido e idiota. È pieno di *Tamas* [oscurità e inerzia]; vuole continuare col suo processo lento.

Domanda: Le nuove scoperte scientifiche in cui gli Occidentali si stanno imbattendo sono destinate a cambiare la loro mentalità.

Sri Aurobindo: Certamente. Dopo la scoperta del radio e la teoria della luce, la Scienza ha fatto un balzo verso l'alto. Adesso si può definire a stento materialista.

Domanda: Il fenomeno della vista senza occhi mi ricorda il caso di un uomo che emetteva una luce blu. Gli scienziati non capivano e pensavano di essere stati ipnotizzati per vedere quella luce. Allora l'hanno fotografato e hanno visto che la luce veniva veramente emessa dall'uomo.

Sri Aurobindo: (Sorridente) Tutti questi fenomeni – visione senza occhi, emissione di luce o cure miracolose – sono fenomeni psichici ed è assurdo cercare di spiegarli in altri modi, e ancor più assurdo dubitarne.

Domanda: È stato riportato il caso di un missionario che curò un uomo cieco. E altre cure miracolose sono state riferite provenire dalla tomba di San Francesco Saverio a Goa.

Sri Aurobindo: Questi fenomeni sono molto comuni anche oggi. In Francia, a Notre Dame e a Lourdes, sono stati guariti degli zoppi. Solo che il potere che è lì all'opera agisce in modo irregolare: alcuni vengono curati del tutto, mentre altri non ne sono toccati. Ma tutti coloro che vogliono accertarsene ed esserne convinti, possono vederli. Una signora, amica della Madre, fu curata così. Questo operare è dovuto alla presenza di qualche potere psichico. Non ci sono limiti alle sue capacità. Vi sono casi autentici di persone che possono effettuare simili cure senza essere coscienti della forza psichica che agisce attraverso di loro.

Domanda: Ramakrishna sentiva i colpi inferti al bove e sul suo corpo c'erano i segni delle frustate. Questa azione è dovuta a quel tipo di sensibilità allargata di cui parla il Jules Romains?

Sri Aurobindo: Sì. Questi fenomeni sono frequenti per molti yogi. È dovuto, ovviamente, al senso psichico – che non è limitato al corpo fisico – ma la sua intensità è dovuta a qualcos'altro.

(da: *Collqui Serali del 24 aprile 1924*)

Ampliare le possibilità sensorie

Il campo della nostra esperienza sensoria ha una limitazione assolutamente ridicola; mentre nella mente, se pensate a qualcuno o a qualcosa, una città o un luogo, vi ci trovate immediatamente, all'istante. E vi ci entrate proprio; siete lì e potete avere un contatto mentale tanto preciso che potete avere una conversazione, fare domande e ricevere risposte, ammesso che l'altra persona sia anch'essa particolarmente sensibile. È qualcosa che succede di continuo, ma, naturalmente, è necessario che abbiate un po' di conoscenza, altrimenti non capite nemmeno quel che sta accadendo.

Anche fisicamente, con gli occhi, il naso, le dita, la bocca, le orecchie, la limitazione è ridicola! Ma i sensi, con la volontà, possono essere sviluppati. Si può riuscire, per esempio, ad ascoltare qualcosa che succede a una grandissima distanza e sentirlo fisicamente, non con mezzi diversi da quelli fisici: occorre però avere un controllo sui propri sensi ed essere capaci di prolungare sufficientemente le loro vibrazioni. E allora si potrà vedere anche a distanza senza utilizzare la visione occulta. È possibile estendere la vibrazione dei propri nervi al di fuori dell'organo; non dico fino a qualche chilometro, no, ma nell'ambito di una certa area, per esempio attraverso un muro, cosa che viene considerata impossibile: si può vedere ciò che sta accadendo in una stanza separata da un'altra da un muro. Ma è necessaria una pratica molto metodica. Ma è possibile vedere, sentire, udire. Se qualcuno vuol darsi la pena di provarci, può ampliare enormemente il proprio campo sensorio. Occorre lavoro, perseveranza, sforzo assiduo.

Si è persino scoperto che è possibile sviluppare centri visivi diversi dall'occhio; se ne è fatta la prova con persone che, per una ragione o per l'altra, non potevano vedere. Attraverso uno sforzo metodico si può sviluppare un centro alternativo di visione. Jules Romains ha scritto un libro sull'argomento; egli stesso ha condotto esperimenti ottenendo risultati molto soddisfacenti.

Tutto ciò significa che lasciamo dormire numerose possibilità che esistono in noi, semplicemente perché non ci diamo la pena di svilupparle. Potremmo fare infinitamente di più di quanto nella realtà facciamo. Invece, prendiamo le cose così, come vengono.

(Conversazione del 18 maggio 1955)

Una Strana Bimbetta

Storie sulla Madre

raccontate da Pournaprema, nipote di Mère,
ai bambini dell'Ashram

" Quando ero bambina e mi lamentavo con mia madre del cibo o di altre piccolezze del genere, lei mi diceva sempre di andare a fare i compiti o di continuare a studiare invece di dare importanza a delle futilità. Mi domandava se per caso avessi l'illusione di credere di essere al mondo per il mio piacere. "Tu sei nata per realizzare l'ideale più alto", diceva, e mi mandava via. Aveva ragione, ma naturalmente il suo concetto di ideale più alto era piuttosto povero in confronto allo scopo che noi perseguiamo qui. Noi qui siamo tutti nati per l'ideale più alto. "

(Conversazioni' 1930 - 31)



Mère nel 1879



Mère nel 1880

Una strana bimbetta... Capite quel che vuol dire?

Una strana bimbetta

è una bambina nient'affatto comune.

Credo che voi la conosciate...

È proprio questa bimbetta a non essere affatto ordinaria.

Questa bimbetta si chiama Mirra,
Mirra Alfassa.
Ciò vuol dire che sin dalla sua nascita,
si chiamava Mirra Alfassa,
e che le sue iniziali erano M A, MA.
Dal momento in cui era nata, si chiamava MA.
Sulla sua biancheria,
sulle sue coperte,
i suoi vestiti,
era stato ricamato: MA.

*



Non so se cono-
scete qualcosa
della famiglia di
douce Mère,
chi fosse il suo
papà, la sua
mamma...
È una strana
famiglia!
Sua mamma
veniva dall' Egitto,
suo papà dalla
Turchia,

*La madre di Mirra
in un dipinto di
Henri Morisset
padre.*



Matteo, il fratello di Mirra, nel 1885

e *douce Mère* era
nata in Francia,
e aveva un nonne
indiano!
Non era una fami-
glia ordinaria,
perché l'Egitto e la
Turchia
non sono affatto
vicine,
e la Francia
nemmeno, non è
vicina all'Egitto,
e neppure alla
Turchia,
e l'India non è per
niente vicina alla
Francia.

*

Quindi, sin dall'inizio, erano riuniti in lei molti luoghi allo stesso tempo. E poi sua mamma, che veniva dall'Egitto, era di religione ebraica, e suo papà, che veniva dalla Turchia, era di religione musulmana. In genere, queste persone non si sposano tra di loro, soprattutto a quell'epoca, molti anni fa, cento anni fa. *Douce Mère* è dunque nata, si può dire, senza razza né religione, perché né il papà né la mamma erano credenti, erano entrambi materialisti, e così *douce Mère* è stata educata libera da ogni influenza religiosa. Dunque, è nata in Francia, e voi sapete che la maggior parte della sua vita l'ha passata in India. Questo, voi lo sapete.

Allora, nel 1877, il papà e la mamma di Mirra sono arrivati a Parigi, con il figlio Matteo che, lui, era nato un anno prima ad Alessandria, in Egit-

to. Douce Mère amava molto suo fratello, e molto ha parlato di lui, avevano una grande intimità, era il suo compagno di giochi, e Mirra aveva una grande ammirazione per lui. D'altra parte era accattivante e notevolmente intelligente.

C'è una ragione, senza dubbio, per la quale Douce Mère doveva nascere in Francia con delle origini così lontane dalla Francia, ma questa, è un'altra storia...

Suo papà era banchiere.

È arrivato a Parigi, era molto giovane e aveva una grande ambizione. Aveva incontrato la mamma di Douce Mère perché anche lei veniva da una famiglia di banchieri. È così che si sono conosciuti: nel mondo degli affari. Ed è così che si era ammesso un matrimonio al di fuori della religione, "fuori casta", come si direbbe in India. A quell'epoca, i matrimoni erano combinati, come in India, i giovani non erano liberi come lo sono ora. La mamma di Douce Mère raccontava di aver voluto sposare questo signore perché aveva molti libri! Pensava che con una biblioteca simile in casa non si sarebbe mai annoiata!

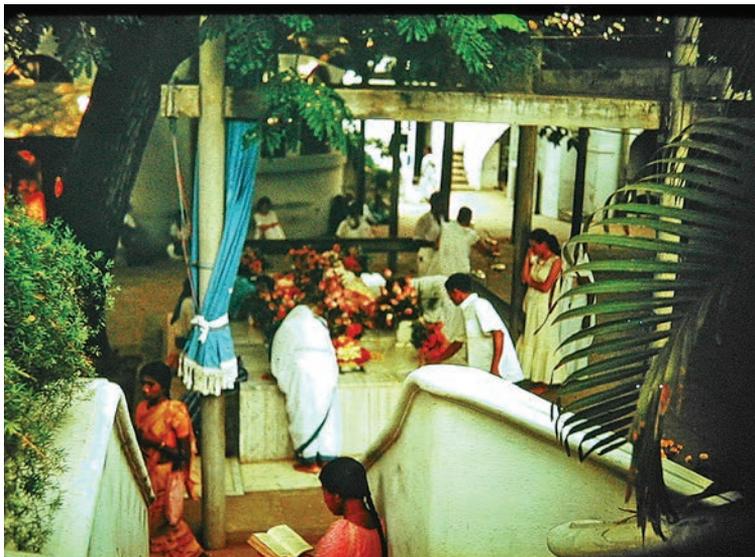


Mère nel 1882

continua)

Come Sono Arrivata all'Ashram di Pondicherry

Grazia



Il Samadhi nel 1977. Grazia si riconosce sulla destra.

Continua dal numero di Maggio. Al suo secondo viaggio in autostop dall'Italia all' India, Grazia, durante una tappa a Rishikesh, sull'Himalaya, è calamitata da una fotografia su un calendario. È l'immagine della Madre, che lei ancora non conosce. Si afferma imperiosa la risoluzione di recarsi al più presto a Pondicherry, 2.000 km più a sud.

*

Come la montagna si scrolla di dosso i sassi lungo gli impervi suoi pendii e una forza incontenibile e inarrestabile li precipita a valle, il destino o fato, chiamatelo come volete, non riesco a spiegarlo altrimenti, penetrò nelle indolenti pieghe di una esistenza scontata che nel 1975 mi portò insperatamente in India, a Pondicherry, all'Ashram di Sri Aurobindo e

della Madre.

Arrivammo a Pondicherry, io e il mio compagno di allora, una tarda mattina di fine gennaio, dopo 2 mesi di un viaggio iniziatico con esperienze forti e drammatiche. Ero stanca, portavo sul corpo il disagio di settimane prive di ogni conforto, ma appena misi piede giù da quell' autobus nella stazione di Pondicherry e salii su di un *rikshaw* in direzione 'Park à Charbon' oggi 'Park Guest House' appartenente all' Ashram, dove l'amico Lucio ci aveva detto che potevamo avere a basso costo una stanza, sentivo scaturire da ogni poro della mia pelle un inno di gioia incontenibile: "Sei a casa, sei a casa finalmente. Bentornata, bentornata a casa!" Gli occhi, la pelle, l'olfatto, il cuore, riconoscevano quelle vie colorate e caotiche della Pondicherry indiana e subito dopo, oltre quel canale che le divide, la Pondicherry francese con le sue belle case in stile coloniale e le sue vie larghe, simmetricamente ben ordinate e pulite; oltre ancora potevo ammirare, per la prima volta, il blu oltremare dell'oceano indiano che si perde nell'infinito azzurro argentato del cielo.

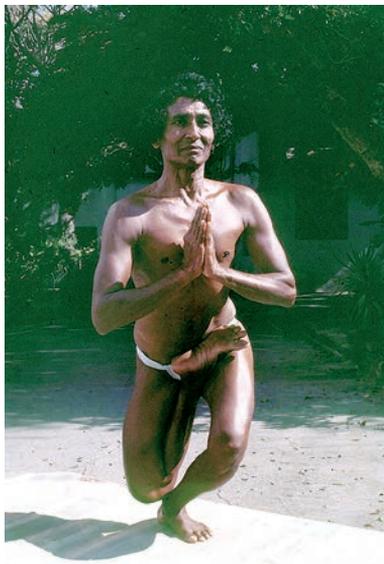
*

Il lungomare di Pondicherry visto da Park Guest House



Si racconta che Ambu, la prima volta che si presentò a Sri Aurobindo chiedendo di essere accettato come suo discepolo, fu rifiutato.

Sri Aurobindo gli spiegò che il suo corpo era troppo gracile per sostenere le Forze che egli



richiamava sui suoi discepoli.

Fu così che Ambu si ritirò in una foresta per anni, seguendo la guida di un Hatha Yogi, e quando si presentò di nuovo davanti a Sri Aurobindo, fu infine benevolmente accettato.

" Ambu l'insegnante di Hata Yoga, personaggio che sembrava uscito dalla lampada di Aladino perché a casa indossava solo un perizoma che era coloratissimo, giallo zafferano, blu cobalto, verde smeraldo, o bianco smagliante "



" Ogni mattina mi gettavo in quel fiume di gente che andava verso il Gange per le abluzioni e le preghiere "

Qui il mio cuore si adagiò felice.

Il nome “Park à Charbon” originava dal fatto che quel luogo era stato un deposito di carbone. I capannoni immensi erano stati, dopo una rinfrescata di calce bianca ai muri, adibiti a dormitori collettivi poveramente ammobiliati con rudimentali brande, circa trenta, con materassi durissimi, ma ciascuna con l’indispensabile zanzariera, mentre qua e là pendevano dal soffitto ventilatori vecchissimi che andavano sempre a manetta. I bagni naturalmente erano in comune, anch’essi molto essenziali: latrine e secchio d’acqua, con un rubinetto extra per la doccia. Insomma faceva molto pensare a un campus militare più che a una pensione per turisti. Ma era una sistemazione abbordabile a tutte le tasche ed era stata organizzata dalla Madre per l’arrivo delle corriere di pellegrini indiani che volevano visitare l’Ashram. Quella prima notte ci assegnarono due brande in quell’immenso spazio, una agli antipodi dell’altra, in uno di questi capannoni che in quel momento era vuoto. Immaginate l’atmosfera quando cadde la notte e il semibuio ci avvolse pieno di mistero, con le onde dell’oceano che sembrava s’infrangessero proprio sotto al letto dando la sensazione di un continuo tremore del pavimento; pipistrelli entravano e uscivano a loro comodo in un zig zag rapido come il baleno disegnando piroette impazzite, mentre si udivano grida lontane di uccelli notturni sconosciuti. Dopo una frugale cena a base di pane e banane, mi adagiai stanchissima sotto la zanzariera e mi addormentai quasi di botto. Sognai ... "Era una zona collinare di terra arida e rossa il cui contrasto con l’azzurro argentato del cielo forava gli occhi; la luce di quel luogo era quasi accecante. Vedo una grande sfera dorata che emergeva dalla terra in quel luogo deserto. Nel suolo intorno vedo corpi di guerrieri bellissimi, e altri invece dall’aspetto malvagio: è in atto una battaglia agguerrita fra demoni e divinità per l’egemonia di quel luogo. Io sto combattendo dalla parte degli Dei; con la spada in mano sferro colpi tremendi; nel cuore ho lo slancio impavido del guerriero che sa di andare alla morte ma non gliene importa nulla perché è bello morire al servizio della Luce e della Verità Supreme."

Non sapevo nulla di Auroville, nemmeno che esistesse, e tanto meno del Matrimandir, e delle lotte in corso proprio in quel periodo.

Il giorno dopo ci cambiarono di stanza, ed ebbi l’onore di soggiornare sei mesi, il tempo di scadenza del visto turistico, in un’angusta stanzetta in mezzo ad altre nove di un’ala separata della *Guest House* dove

risiedevano solo discepoli residenti permanentemente. A pensarci oggi, quello fu già uno dei tanti regali e privilegi che la Madre mi fece.

*

Il viaggio mi aveva fatto bruciare vecchi *karma* e forse molte esistenze? Perché allora gli Dei dell'India, a Calcutta e ovunque, mi sorridevano benevoli quando entravo senza alcun impedimento nei loro templi e i Bramini così selettivi mi facevano partecipare alle loro *Puja* e mi offrivano il sacro *Prasad*, cibo che viene offerto agli Dei e poi ai devoti? Perché a Benares il sorriso dentro il teschio di uno scarno e deforme lebbroso sbaragliò di colpo tutte le difese della mia educazione occidentale rimandandomi la dolce presenza e profondità di Dio onnipresente in tutti gli esseri? Era successo lungo i *Ghat*, dove le pire dei fuochi che bruciano cadaveri divampano notte e giorno ininterrottamente e l'odore acre del fumo investe le narici increspate dalla nausea. A Benares si doveva soggiornare uno, al massimo due giorni, invece vi restammo 3 settimane! Perché? Perché, perlomeno io, dovevo capire il significato profondo dell'unione che ci lega a tutti gli esseri viventi. Dovevo imparare ad accettare la manifestazione, che in quel caso era la folla assurda, gli odori, i morti che maceravano putrescenti nelle acque di un fiume che dicevano sacro dove i pellegrini andavano a lavarsi, a pregare e fare offerte a fianco dei cadaveri in attesa della pira. Le acque scorrevano, scorrevano sempre come il fiume della vita, per portarci dove?

Ogni mattina mi gettavo in quel fiume di gente che andava verso il Gange per le abluzioni e le preghiere. Mi bagnavo come loro. Avevo accettato e mi assoggettavo alle loro tradizioni. Facevo parte di quel ritmo e ogni giorno mi identificavo sempre più a quel folclore policromo senza mai parlare.

Sui gradini, a destra davanti il fiume, prima della discesa verso le acque, la prima mattina stessa in balia della folla che ci spingeva da tutte le parti, mi ero trovata quasi addosso ad una cosa ripugnante e con orrore mi accorgevo che era un mendicante lebbroso al quale la lebbra aveva rubato ogni sembianza umana, e avevo provato disgusto e orrore. Tutti i giorni era là e sentivo quei due buchi neri che erano i suoi occhi addosso come un'ossessione. Anche se non guardavo sapevo che era là e mi osservava.

Il 21 gennaio, giorno del mio compleanno, intuitivamente penso che se non affronto quel lebbroso non riuscirò mai ad andar via da quel posto. Così quella mattina, dentro la moltitudine di gente che va al fiume, con la coda dell'occhio vedo quella presenza sempre allo stesso posto. Scendo il Ghat, mi immergo nelle acque e prego il Signore di assistermi. Risalgo i gradini e mi dirigo verso di lui, i miei occhi dentro i buchi che non smettono di fissarmi. Sono dinanzi a lui, un teschio ricoperto di pelle fragile che apre la bocca senza labbra in un sorriso dolcissimo, gli occhi pieni di luce e profondità cosmiche. Dio è lì sotto il mio sguardo smarrito e attonito. Le mani si congiungono nel saluto indiano e la mente dice: "fratello mio ti riconosco e ti accetto".

Sì, il sorriso della gente dell'India mi accoglieva, mi avvolgeva ovunque andassi. Era una benedizione.

Ma fu lo sguardo e il sorriso sereno e dolce degli Ashramiti che incontrai sul lungomare di Pondicherry, tutti vestiti di bianco, le donne in *sari* e gli uomini in *doti* bengalesi che nel vento della marina sembravano tante ali di gabbiani svolazzanti sull'orizzonte di un pianeta a me sconosciuto, che sedusse il mio cuore per sempre.

Rari erano gli indiani Tamil del luogo che si avventuravano, a quel tempo, nella parte francese di Pondicherry, dove all'alba e al tramonto il suo lungomare si affollava della gente dell'Ashram che amava camminare in quella brezza rigenerante prima o dopo la loro giornata, che qui è sempre afosa. Ogni incontro era un tuffo al cuore quando dalle profondità misteriose una vocina emergeva dagli abissi e sussurrava: "Ecco la tua vera sorella d'anima" oppure: "Ecco, anche lui, lo riconosci? È il tuo fratello d'anima!" Piangevo di struggente dolcezza e gratitudine, le lacrime sgorgavano felici esondando emozioni inarrestabili. Cosa veniva a galla e quali corde toccavano quegli incontri? Non ne avevo la più pallida idea! Ma era vero. Riconoscevo, o meglio qualcosa in me riconosceva quel luogo, quelle persone. Erano la mia famiglia!

La quiete tornava quando entravo dentro il cortile principale dell'Ashram dove la Madre e Sri Aurobindo hanno vissuto e dove sono sepolti, il *Samadhi*.

Lì dentro quel cortile, all'ombra dell'albero del servizio che lì tutto abbraccia, prendevo rifugio, meditavo, e la contemplazione spontanea portava ad estasi di espansione che mi facevano abbracciare tutta la

creazione senza distinzioni, quasi a soffocarne.

Avevo affrontato ambedue i viaggi via terra senza spiacciare una sola parola di inglese, tantomeno di francese, lingua ancora molto presente e viva nella ex colonia francese che era stata Pondicherry e che quasi tutti gli ashramiti avevano imparato attraverso la Madre, e comunque la prima lingua insegnata ai bimbeti di 3 anni ammessi all'asilo dell'Ashram.

Potevo comunicare solo con Kratu e Aloka, redattori a quel tempo della rivista Domani, dove fummo accolti subito come collaboratori per la correzione delle bozze e la battitura degli articoli con la mitica Olivetti. Aloka mi ha aiutato tanto nell'introdurmi ai discepoli storici. I primi furono senz'altro Nata, primo discepolo italiano, e Maggi, segretaria della Madre e raffinata scrittrice. Ambedue meravigliosi nell'accogliere e guidare quasi tutti gli italiani e spagnoli che arrivavano come anime sperdute a bussare alla loro porta perché bisognosi di chiarimenti, informazioni o di aiuto spirituale, ma molto più spesso si richiedeva aiuto per una diarrea fulminante, una febbre da cavallo, un furto di documenti o peggio ancora si dovevano occupare di qualche poveretto fuori di senno che dava i numeri e bisognava rimpatriarlo. Ricordo con infinita gratitudine ogni attimo passato nel loro delizioso e minuscolo giardino e dentro quella casetta dove sembrava di essere già in paradiso. La loro abnegazione e la sottomissione a Mère e Sri Aurobindo erano palpabili.

Ho conosciuto e incontrato Nolini, Champaklal, Dyuman, Arikant, Nirod, Debu che sarà mio medico omeopata per più di 30 anni, che oltre ad essere stato un bravissimo omeopata fu maestro nel raccontare ai suoi pazienti bellissimi e divertentissimi aneddoti sullo yoga e la ferrea disciplina in vigore agli albori dell'Ashram, quando avevano la possibilità di vedere la Madre e Sri Aurobindo. Mi raccontò, ad esempio, di quando bambino, da poco arrivato all'Ashram con la famiglia, assieme a un coetaneo aveva preso l'abitudine di andare a rubare le uova dal pollaio del vicino, che un giorno li prese in flagrante delitto e andò a lamentarsene all'Ashram. I decani dell'Ashram, indignati, lo portarono davanti a Mère, la quale chiese a Debu perché l'avesse fatto. La risposta fu: "perché le uova sono buone, Madre". Da quel giorno la Madre diede disposizioni affinché, chi volesse, poteva ricevere un uovo al giorno, che la Madre stessa riponeva nel paniere di ciascuno.

E poi ancora, Pandit l'erudito, Sunhil il musicista della Madre, Millidi

e i suoi bellissimi dipinti in *batik*. Ambu l'insegnante di Hata Yoga, personaggio che sembrava uscito dalla lampada di Aladino, perché a casa indossava solo un perizoma che era coloratissimo, giallo zafferano, blu cobalto, verde smeraldo, o bianco smagliante, colori che sulla sua pelle ambrata luminosa e levigata nonostante gli ottant'anni suonati, balzavano agli occhi chiacchieroni e allegri insieme al suo largo sorriso a rastrello che ti faceva sentire subito suo amico per la pelle. Davvero stavo vivendo



Grazia con Nolini

un momento eccezionale. Tutto era bello, tutti erano disponibili e le porte erano completamente spalancate.

L'intensità delle esperienze comunque era tale che a volte mi chiedevo se per caso non stessi andando fuori di testa. Cominciai ad andare a trovare Nata su suo incoraggiamento e gli raccontavo tutto quello che mi succedeva. Quelle sensazioni di riconoscere tutti, quei pianti di gioia inspiegabile, quell'amore verso la Madre che non conoscevo. Nata mi ascoltava ad occhi chiusi e così dopo un poco anch'io li chiudevo e meditavo insieme a lui. Quando li riaprivo incontravo il suo bel volto soffuso di luce e allora facevo sempre la stessa richiesta: "Per favore Nata, mi parli della Madre". E lui preso dal rapimento della reminiscenza mi raccontava dei suoi incontri con Lei, la bellezza straordinaria, il Suo profumo incantevole e la gioia che faceva scaturire dai cuori di chi

aveva innanzi. Mi raccontava come ogni incontro fosse un'esperienza trascendentale e spirituale che innalzava la persona umana procurandole esperienze mistiche. La Sua sola presenza sgretolava gli ego più coriacei mettendo a nudo l'anima che per la prima volta era liberata dai fardelli dell'esistenza, erompeva in lacrime di gratitudine, oppure usciva da quell'incontro trasmutata completamente, avvolta in un meraviglioso silenzio che faceva strada a comprensioni profonde e trascendenti. Quegli incontri mattutini a casa di Nata e Maggi durarono tutto il periodo di quel mio primo soggiorno all'Ashram; dio mio, che regali mi hanno fatto! In uno degli ultimi incontri, Nata mi chiamò dentro il suo studio, mi fece sedere in un salottino in vimini e mi lasciò in completa soggezione davanti ad una gigantografia della Madre mentre lui spariva nella stanza attigua per riemergere pochi istanti dopo con due grandi album che adagiò sulle mie ginocchia dicendo: "Senti gioia mia, io ho esaurito tutti i miei ricordi, in questi album c'è la mia corrispondenza con Lei, puoi scorrerla e leggere, ma deve rimanere confidenziale, quello che la Madre mi scriveva era diretto a me solamente, al mio cammino interiore, a ciascuno dei discepoli scriveva o diceva cose diverse per lo stesso motivo!"

Da quel giorno lo vidi più saltuariamente, quando avevo bisogno di suggerimenti sulle letture che mi erano più idonee. Fu così che mi iniziò alla lettura degli *Entretiens*, "Conversazioni". Questi "Entretiens" rappresentano veramente l'ABC della comprensione dello yoga di Sri Aurobindo e della Madre e a loro devo tantissimo, perché trovavo la spiegazione a quanto mi stava accadendo: sentivo i pensieri delle persone, ricevevo messaggi premonitori o...vedevo cose che avrei visto anni dopo; li trovavo la spiegazione di quei fenomeni e tanto altro ancora mentre avanzavo nella lettura claudicante del francese che volevo imparare a tutti i costi, perché era la lingua con la quale la Madre mi parlava quando la incontravo nei sogni. Era in atto una vera e propria anamnesi della mia nuova esistenza.

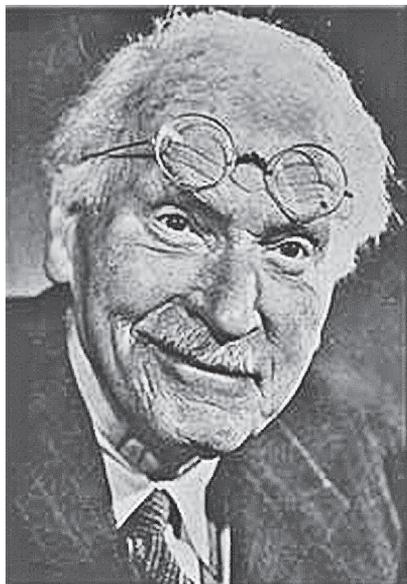
(continua nel prossimo numero con:

'Incontri inconsueti')



Alla Scoperta dell' India

Carl Jung e la Kundalini



Carl Jung (Kesswil, 26 luglio 1875 – Küsnacht, 6 giugno 1961), inizialmente giovane collaboratore e designato successore del fondatore della psicanalisi Sigmund Freud, cominciò ben presto a distaccarsi dal suo Maestro.

Nonostante Freud abbia avuto l'inestimabile merito di essere stato il primo ricercatore occidentale di quei tempi razionali e scientifici ad aver concepito l' influsso sull'uomo e le sue scelte da parte di un mondo psichico, interiore, diverso da quello materiale, malgrado questo, Sri Aurobindo è stato abbastanza severo nel suo giudizio sulla psicanalisi, diffidando dall' intraprenderla chi volesse seguire il suo yoga. Ciò perché egli riteneva che una mezza verità poteva essere più dannosa di una chiara menzogna.

L'indagine 'psichica' di Freud si limitava al subconscio, e di questo, secondo Sri Aurobindo, Freud aveva afferrato solo la superficie, partendo inoltre da un mezzo, la ragione, inadatto a esplorare le profondità dell'essere umano e i mondi e le forze che agiscono su di lui.

Sri Aurobindo ha paragonato la ricerca freudiana a quella di chi prenda di esplorare la vastità di una foresta vergine la notte con la luce di una lampadina tascabile. Un' esplorazione dell'universo del

Subconscio e dell'Inconscio richiede, secondo Sri Aurobindo, di elevare il proprio essere ben al di sopra della mente, e solo dopo aver acquisito la Luce di quei piani superiori, ridiscendere per indagare, organizzare e trasformare i mondi dell'oscurità.

L'universo 'psichico' di Jung, come in seguito quello di altri, tra cui tra i moderni emerge Eric Fromm, è un tentativo di rompere con i dogmi freudiani che attribuivano un'importanza quasi esclusiva alle forze della "libido". La "sessualità" da costruito unico e centrale, passa a essere in Jung un costruito importante ma non esclusivo della vita psichica. L'ampliamento del suo campo di ricerca portò inevitabilmente Jung a esplorare le filosofie d' Oriente. Nel Tao cinese egli trovò una capacità unica di sintonizzarsi con la nostra 'esperienza interiore' e di scavare dentro la 'dimensione nascosta della nostra psiche'. Ma soprattutto, egli studiò i *mandala* della tradizione indiana per 20 anni, scrivendone quattro trattati. Li interpretò come una rappresentazione del nostro inconscio. Come Schopenhauer, anche Jung fu influenzato dal pensiero buddhista e dal principio di *Maya*, l'illusione del mondo fenomenico. Proprio come enunciato negli antichi testi hindu, Jung riteneva che l'uomo, e soprattutto l'uomo occidentale, concentra la propria attenzione sulla realtà come percepita dai sensi fisici, dando importanza esclusiva alle esperienze esteriori; in questo modo ignora l'estrema complessità delle funzioni della sua anima. Ciò produce, secondo Jung, conseguenze spesso catastrofiche, che sfociano in disfunzioni psichiche, proprio per il fatto che i valori della realtà interiore dell'essere umano sono trascurati.

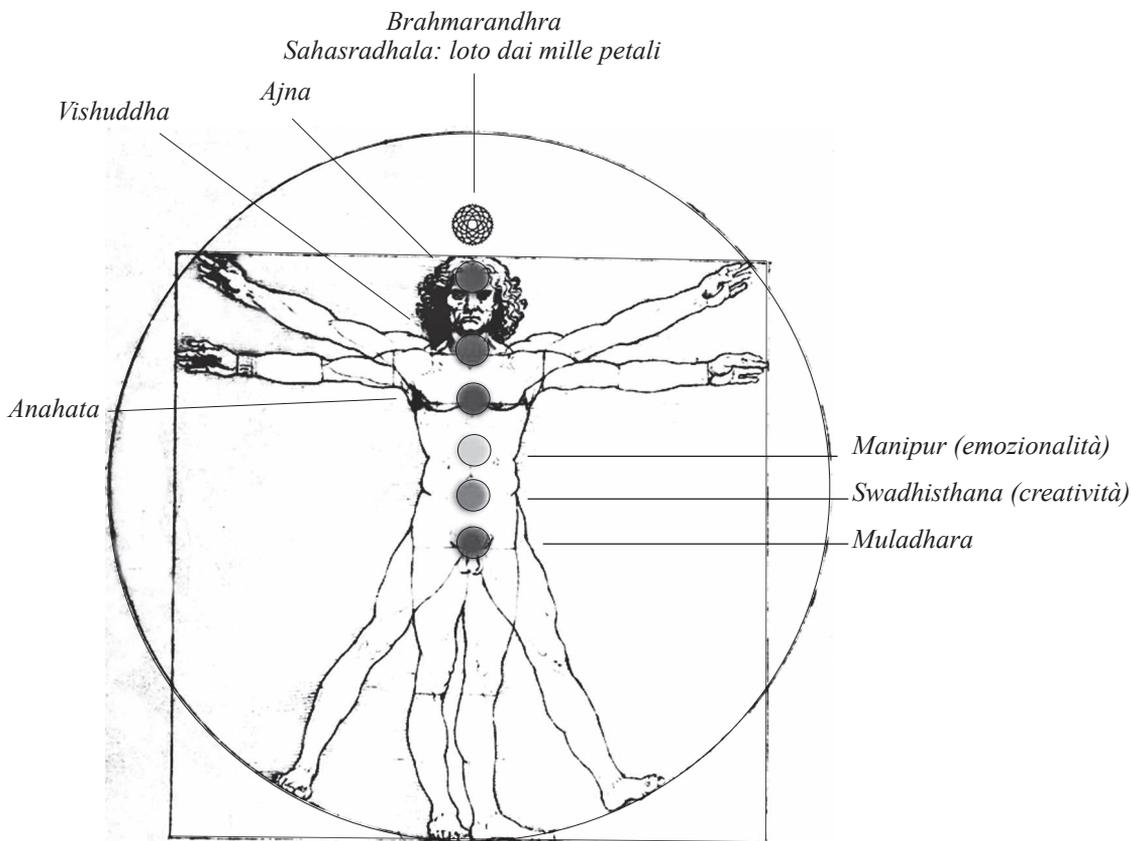
Le teorie del pensiero indiano tracciavano una chiara distinzione tra il sé transitorio e quello permanente, teorie che Jung fece proprie sostenendo che il Sé è la sola realtà fondamentale a cui l'uomo può attingere, e il punto di partenza per trovare questo altro mondo totalmente diverso da quello dei sensi, un mondo infinito, è il risveglio della *Kundalini*, così come descritto nell'antico sistema dei *Chakra*. L'interpretazione di Jung del processo di risveglio della Kundalini non avvenne in modo teorico, ma osservando il movimento di questa energia nella vita psichica dei suoi pazienti. Ciò lo portò a individuare i segni coerenti dell'emergere di una dimensione impersonale, da lui definita come Inconscio Collettivo.

Fu quindi grazie al suo costante e attento esame della vita psichica dei pazienti, seguendo i loro viaggi interiori verso il Sé impersonale,

che Jung arrivò ad affermare l'esistenza della Kundalini, o di ciò che lui pensava essere Kundalini. Arrivò alla conclusione che la dinamica dell'attività della maggior parte della gente comune si limita ai tre centri più bassi: il *Muladhara*, nel quale si stabilizza l'esistenza; lo *Swadhisthana* (la creatività che si manifesta nella personalità); e il *Manipur* (centro di emozionalità). Per quanto riguarda gli altri Chakra, Jung disse poco eccetto che, quando questi centri sono sviluppati, "essi sono così al di sopra dell'ordinaria consapevolezza che il pensiero non può gettare alcuna luce su di essi"; e in effetti essi sono il dominio dello Yoga, non bastando più la psicanalisi.

(La Redazione)

(Nel prossimo numero: Hermann Hesse)



La Kundalini e i Chakra

Oltre al corpo fisico grossolano, quello di cui più comunemente siamo coscienti, esiste un corpo psichico che contiene una forza pranica sottile che passa attraverso un sistema di canali, chiamati Chakra.

I Chakra sono sei, e si elevano in una scala ascendente verso un settimo chakra, o loto dai mille petali, da cui scaturisce l'energia vitale e mentale.

Questo schema del corpo psichico è riprodotto dal corpo fisico attraverso la colonna vertebrale. Partendo dalla base, dove si trova il centro più basso, chiamato *muladhara*, sale fino al cervello. Il livello più alto, *Sahasradhala* o Loto dai Mille Petali, è situato alla sommità del cranio; è il settimo chakra, con al di sopra *Brahmarandhra*, l'apertura alla sommità del cranio che mette in contatto con i piani di coscienza superiori.

L'immagine che è stata data a questa energia è quella di un serpente (*Kundalini*) arrotolato nel chakra più basso, *muladhara*. Attraverso la tecnica yoga del *pranayama*, è possibile risvegliare Kundalini ed elevarla fino al settimo chakra. Qui, *Shakthi*, l'Energia, incontra *Purusha*, il Signore.

Nel corpo fisico i chakra corrispondono ad altrettanti stati psicologici nell'essere umano che, risvegliati, rivelano quei poteri psichici che sono anormali per l'uomo fisico ma naturali per l'anima, fino al risveglio supremo nel *Samadhi*, al settimo chakra.

Nell'uomo comune, fisico, questi chakra sono chiusi, o solo parzialmente aperti, rimanendone attiva solo quella parte che basta alla sua vita normale. Ed è per questa ragione che, come dice Sri Aurobindo:

“l'anima incarnata sembra dipendere così strettamente dalla vita corporea e nervosa”. “Ma l'energia è là, da sempre, addormentata”.

(La Redazione)

Carl Jung

Citazioni e Aneddoti

I problemi della vita

« Ho spesso visto persone diventare nevrotiche per essersi accontentate di risposte inadeguate o sbagliate ai problemi della vita; cercano la posizione, il matrimonio, la reputazione, il successo esteriore o il denaro, e rimangono infelici e nevrotiche anche quando hanno ottenuto tutto ciò che cercavano. Persone del genere di solito sono confinate in un orizzonte spirituale troppo angusto, la loro vita non ha sufficienti contenuti, non ha significato; se riescono ad acquistare una personalità più ampia generalmente la loro nevrosi scompare.»

Jung e la fisica quantistica

Jung, da parte sua, era anche affascinato dalla fisica quantistica e dalle particelle subatomiche che possono scomparire e apparire in altri punti remoti, collegati da "misteriose connessioni", nonché dalla teoria del multiverso, oltre che dalla relatività di Einstein e gli studi di Schrodinger; egli le vedeva come possibili conferme scientifiche dei suoi concetti psicologici sulla sincronicità e il paranormale; riferendosi alle invisibili connessioni di cui egli parlava, a livello infinitamente piccolo si possono trovare analogie filosofiche con la teoria scientifica delle stringhe, proposta da alcuni fisici in anni più recenti.

La fede di Jung

Jung era un cristiano protestante, di confessione riformata, tuttavia, come visto, nutrì interesse per le tradizioni orientali e molte religioni, filosofie e culture straniere, specie per il neoplatonismo e lo gnosticismo. Affermava che egli non credeva nulla per tradizione, ma

sosteneva di "sapere per esperienza". Così su Dio:

« Tutto ciò che ho appreso nella vita, mi ha portato passo dopo passo alla convinzione incrollabile dell'esistenza di Dio. Io credo soltanto in ciò che so per esperienza. Questo mette fuori campo la fede. Dunque io non credo all'esistenza di Dio per fede: io so che Dio esiste.»

I sogni

« Noi siamo talmente incantati e intrappolati dalla nostra coscienza soggettiva, che abbiamo dimenticato il fatto antico che Dio parla soprattutto attraverso sogni e visioni.»



In prima fila: Carl Jung (a destra) e Sigmund Freud (a sinistra) alla Clark University nel 1909. L'anno seguente, il giovane Jung cominciò a distaccarsi dalle tesi del suo Maestro.

« Il sogno è la piccola porta nascosta nel più profondo e più intimo sanctum dell'anima, che apre a quella primordiale notte cosmica che era l'anima prima che ci fosse un ego cosciente e che sarà ben oltre ciò che un ego cosciente possa mai raggiungere .»

Il dogma dell'Assunzione

In ambito cattolico, egli commentò la proclamazione del dogma dell'assunzione di Maria da parte di papa Pio XII nel 1954 come un fatto positivo; Jung rimase da essa impressionato, ritenendola «l'evento più rilevante della storia del cristianesimo dai tempi della riforma, (*)»

Jung e l'Islam

Jung non provava molta stima per l'Islam, e paragonò Maometto a Hitler: «Non sappiamo se Hitler sia in procinto di fondare un nuovo Islam. È già a buon punto; è come Maometto. L'emozione in Germania è islamica; propensa alla guerra e islamica. Sono tutti ubriacati da un dio selvaggio.»

La morte di Jung

(raccontata dalla figlia Gret)

« È rimasto immobile per 24 ore prima di morire e non rispondeva più a nessuna sollecitazione... era molto lontano ormai. I suoi ultimi respiri erano così meravigliosi e liberi che non c'era spazio nel mio cuore per la tristezza. Un quarto d'ora dopo la sua morte, con un boato spaventoso, un fulmine a ciel sereno ha lacerato per tutta la sua lunghezza uno dei pioppi del giardino »

* *La Madre aveva affermato che Pio XII era in contatto con la Madre Universale, riconosciuta nel dogma dell'Assunzione di Maria. Vedi 'domani' dell'Agosto 2016.*

Un'esperienza di Morte Apparente

Nel 1944 Jung ebbe un incidente domestico e si fratturò una gamba, e, poco dopo, un infarto miocardico, che gli causò una perdita di coscienza. Quando si riprese sostenne di aver avuto, in coma, un'esperienza di pre-morte, comprendente un'esperienza extra-corporea in cui disse di aver visto la Terra dallo spazio (descrivendo una situazione simile a quella che vivranno i primi astronauti), visioni di un luogo luminoso e viaggi "extradimensionali". Descriverò così l'inizio dell'esperienza:

« In stato di incoscienza ebbi deliri e visioni che dovettero cominciare quando ero in pericolo di vita e mi curavano con ossigeno e iniezioni di canfora... Mi pareva di essere sospeso nello spazio, sotto di me, lontano vedevo il globo terrestre avvolto in una splendida luce azzurrina e distinguevo i continenti e l'azzurro scuro del mare. Proprio ai miei piedi c'era Ceylon e dinanzi a me, a poca distanza, l'India. La mia visuale comprendeva tutta la terra; la sua forma sferica era chiaramente visibile e i suoi contorni splendevano di un bagliore argenteo, in quella meravigliosa luce azzurra. In molti punti il globo sembrava colorato o macchiato di verde scuro, come argento ossidato. Sulla sinistra, in fondo, c'era una vasta distesa, il deserto giallo rossastro dell'Arabia; come se l'argento della

terra in quel punto avesse preso una sfumatura di oro massiccio. Poi seguiva il Mar Rosso e lontano - come a sinistra in alto su una mappa - potevo scorgere anche un lembo del Mediterraneo, oggetto particolare della mia attenzione. Tutto il resto appariva indistinto. Vedevo anche le vette innevate dell'Himalaya, ma a quella distanza c'erano nebbia e nuvole. Non guardai per nulla verso destra. Sapevo di essere sul punto di lasciare la terra. Più tardi mi informai dell'altezza a cui si dovrebbe stare nello spazio per avere una vista così ampia: circa 1500 chilometri. La vista della terra a tale altezza è la cosa più meravigliosa che avessi mai visto ».

Nel suo testo autobiografico: "Ricordi, Sogni, Riflessioni", commentò anche:

« Quel che viene dopo la morte è qualcosa di uno splendore talmente indicibile, che la nostra immaginazione e la nostra sensibilità non potrebbero concepire nemmeno approssimativamente... Prima o poi, i morti diventeranno un tutt'uno con noi; ma, nella realtà attuale, sappiamo poco o nulla di quel modo d'essere. Cosa sapremo di questa terra, dopo la morte? La dissoluzione della nostra forma temporanea nell'eternità non comporta una perdita di significato: piuttosto, ci sentiremo tutti membri di un unico corpo »

Colloqui Serali

Sulla Psicanalisi di Freud

Sri Aurobindo: C'è un certo Maggiore Hill che è proprio da ricovero in manicomio. Ha invitato il Mahatma Gandhi alla Società di Psicoanalisi, e gli ha spiegato come il problema hindu-musulmano sia semplicemente derivato da un complesso: il complesso della mucca. (Risate)

Inoltre il Maggiore ha detto: “Se volete ricomporre l'unità indo-musulmana, occorre cambiare il simbolo in qualcos'altro che non sia la vacca! Allora non ci saranno più problemi”.

Discepolo: Ho letto l'articolo di un analista biologo - o forse psico-biologo - in cui era spiegato il divorzio tra Kamal Pasha e sua moglie. Diceva che la signora Kamal aveva un grande amore per i suoi genitori, ma non amava suo marito. Secondo, aveva un complesso maschile che la rese una suffragetta. Lo scrittore spiegava anche come Napoleone divorziò da Giuseppina perché amava sua madre, e anche la Regina Elisabetta aveva un complesso maschile, ma quelli con cui era venuta in contatto non avevano un complesso femminile abbastanza forte da mantenere il rapporto con lei. Diceva che anche il Mahatma Gandhi ha un complesso! Non si riesce mai a sapere cos'è questa storia del complesso!

Sri Aurobindo: Tutto ciò che so è che quando si reprime qualcosa nella natura, scende nel subconscio. Ma questa generalizzazione secondo cui tutto quello che si fa è dovuto a complessi, è nuova.

Discepolo: È corretta?

Sri Aurobindo: No. La vecchia psicologia europea non ne parlava proprio per niente, la nuova esprime qualcosa, ma è falsa.

Discepolo: È tutta falsa? Non ha fatto un passo avanti rispetto alla vecchia?

Sri Aurobindo: È un passo avanti nel senso che, come accennavo, la vecchia non diceva niente mentre la nuova ha sì qualcosa da dire, che però è falso. Gli Europei

hanno un'idea fissa di queste scienze. Osservano dei fenomeni anormali, li studiano, scoprono una legge generale e poi cercano di applicarla ovunque. Napoleone, Elisabetta, Begum Samru, tutti si comportavano in modi particolari perché avevano dei complessi. Significa solamente che un uomo ha un certo carattere e le sue azioni sono determinate da quello. Questo lo sapevamo da diecimila anni, non c'è niente di nuovo.

La difficoltà è che vogliono lavorare in psicologia nello stesso modo in cui lavorano in fisica, ma la psicologia non è così semplice. Non si può generalizzare, come con la materia. È molto sottile e si devono tenere in conto molti fattori.

Se diciamo che ogni cosa che facciamo ha un'influenza sul nostro essere interiore e che lì viene depositata, e viceversa che qualunque cosa che è in noi, nel subconscio, influenza in qualche misura le nostre azioni, questo va bene. Ma non più di questo. Prendiamo la loro teoria dei sogni: è perfettamente vero che i sogni sono dovuti a qualcosa che si solleva dal subconscio nel sonno in modo irregolare e incostante, ma questo non si riferisce a tutti i sogni. Il regno dei sogni è molto ampio, ci sono altri tipi di sogni, non dovuti al subconscio. La psicologia umana è molto complicata.

Discepolo: Volete dire che la nuova psicologia non è per nulla corretta?

Sri Aurobindo: Intendo dire che è falsa e fin quando cerca di funzionare lungo le linee delle scienze fisiche, è assurda, perché non c'è corrispondenza.

Discepolo: È stato Freud ad inventare la teoria del complesso.

Discepolo: E con questa teoria ha curato delle persone - lo sapete?

Sri Aurobindo: La teoria non può curare nessuno. Credete ancora che una teoria curi? La cura delle persone o il raggiungimento di un certo risultato non dipende affatto dalla teoria. Una teoria può essere vera o falsa, e tuttavia si possono ottenere risultati. Una teoria pone semplicemente le condizioni per cui qualcosa dietro di te può lavorare attraverso di te. Questa è la posizione di Bergson. La teoria semplicemente ti convince e produce la necessaria condizione interiore - questo è tutto, può essere vera o falsa. Freud forse ha curato delle persone, così come ora fa Coué. Ma le cura con la sua teoria? Per niente. Le persone vengono curate da lui perché ha un qualche potere. Si può cercare di applicare le teorie della psicoanalisi per rimuovere gli ostacoli e i complessi dalla natura umana, ma si scoprirà che non si rimuove nulla.

Discepolo: È vero, non va così in profondità come lo Yoga.

Sri Aurobindo: Fonda il suo lavoro su una base sbagliata.

(da: *Colloqui Serali del 30 agosto 1925*)

Il Destino dell' India Libera

Il dono spirituale dell'India al mondo è già iniziato. La spiritualità indiana sta penetrando in Europa e in America, in misura sempre crescente. Questo movimento crescerà; in mezzo ai disastri del tempo, sempre più sguardi si stanno rivolgendo verso l'India con speranza e si ricorre sempre più non solo ai suoi insegnamenti, ma anche alla sua pratica psichica e spirituale.

Sri Aurobindo

(dal Messaggio del 15 Agosto 1947)

All'inizio del '900 l'India era saldamente sotto il controllo degli Inglesi, che ne avevano fatto il fiore all'occhiello del loro già immenso Impero coloniale. Il giovane Aurobindo era stato il primo a proclamare l'obiettivo per il suo paese di una completa liberazione dal dominio straniero, e a questo scopo aveva dedicato ogni sua energia. Inizialmente, anche quanto aveva scoperto dello yoga, era stato per lui strumentale al raggiungimento di quello scopo. Ma a partire dal 1910 Aurobindo abbandonò ogni attività politica. Ciò avvenne nella certezza che l'indipendenza del suo paese era un fatto ormai decretato, e il suo diretto coinvolgimento non era più necessario. Si trattava piuttosto di vedere le linee sulle quali la nuova India sarebbe venuta in esistenza.

Nel 1918 Purani, in visita per la prima volta al suo futuro Maestro, ammise con Sri Aurobindo di essere concentrato sul solo obiettivo di lottare per il

suo paese: "Mi è persino difficile prendere sonno", aveva detto. A queste parole Sri Aurobindo era rimasto in silenzio per alcuni minuti, poi aveva risposto: *"E se vi si garantisse che l'India sarà libera?"* - "Chi ha il potere di darmi una garanzia simile?" rispose Purani quasi in tono di sfida. Dopo un altro silenzio Sri Aurobindo gli rispose: *"Se a darvela fossi io?"* - "Se la garanzia viene da voi, posso accettarla." - *"Allora vi garantisco che l'India sarà libera."*

Sri Aurobindo, attraverso la sua visione occulta, sapeva che il destino dell'India era già scritto, mentre i tempi e i modi dipendevano dalla coscienza degli uomini, dalla loro capacità di rispondere ai decreti divini. La liberazione venne 29 anni dopo, il 15 Agosto 1947.

La stessa previsione era stata fatta dalla Madre. Nei Colloqui del 1956, la Madre racconta agli studenti della scuola dell'Ashram:

"Dopo essermi recata in un certo luogo [nei domini occulti], dissi a Sri Aurobindo: 'L'India è libera'. Non dissi 'L'India SARÀ libera', dissi proprio: 'È libera'. Ebbene, tra quel momento in cui il fatto era già compiuto e il momento in cui si è tradotto nel mondo materiale sulla Terra, quanti anni son trascorsi?" (L'esperienza della Madre avvenne nel 1915).

Alla domanda di Sri Aurobindo su come questa liberazione sarebbe avvenuta, la Madre aveva così risposto:

"Non vi sarà violenza, avverrà senza nessuna rivoluzione. Gli stessi Inglesi decideranno di andarsene, perché in seguito a certe circostanze terrestri la loro posizione diverrà insostenibile". Di nuovo rivolgendosi agli studenti, precisò: *"Non si trattava di una mia premonizione, neppure di una profezia: era un fatto".*

Più volte, dopo l'incontro con Purani del 1918, Sri Aurobindo avrebbe confermato quella sua posizione. L'ultima, prima dell'indipendenza, fu nel 1946, quando in risposta all' *Amrita Bazar Patrika*, uno dei più vecchi quotidiani indiani in lingua bengali, che aveva richiesto la sua opinione sul *British Cabinet Mission*, l'organismo istituito per trasferire il potere dal Governo britannico a quello indiano, il 21 marzo 1946 Sri Aurobindo aveva scritto, parlando in terza persona:

" [Sri Aurobindo] si è sempre schierato per la totale indipendenza dell'India, è stato il primo a patrocinarla pubblicamente e senza compromessi come il solo ideale da perseguire in una nazione che rispetti se stessa. Nel 1910 ha autorizzato la pubblicazione di una sua previsione [vedi alla

fine dell'articolo], *secondo cui - dopo un lungo periodo di guerre, sconvolgimenti mondiali e rivoluzioni che sarebbero iniziati entro quattro anni - l'India avrebbe ottenuto la sua libertà. In seguito ha detto che questa libertà sarebbe arrivata presto, e niente avrebbe potuto impedirlo. Ha sempre previsto che alla fine l'Inghilterra si sarebbe riavvicinata all'India con un accordo amichevole, concedendole la libertà. Ciò che aveva previsto sta adesso avvenendo e il 'British Cabinet Mission' ne è il segno. Ai capi della nazione non resta che avvalersi di questa opportunità pienamente e in modo corretto. In ogni caso, qualunque sia l'esito immediato, il Potere che è nel tempo ha elaborato questo evento e non sarà negato; il risultato finale - la liberazione dell'India - è certo.*

(i commenti sono della Redazione)

continua nel prossimo numero con:

Il Destino dell'India Unita

*

La Previsione di Sri Aurobindo:

Fin dal 1907 stiamo vivendo in una nuova era che è piena di speranza per l'India. Non solo l'India, ma il mondo intero vedrà un improvviso emergere di cambiamenti rivoluzionari. L'alto diverrà il basso, e il basso alto. L'oppresso e umile verrà innalzato. La nazione e l'umanità intera saranno animati da una nuova coscienza, nuovi pensieri e nuovi sforzi saranno compiuti per raggiungere nuove mete. Nel mezzo di questi cambiamenti rivoluzionari, l'India diverrà libera. (*)

gennaio 1910

~ * ~

* *Questa previsione è una tra le tante di Sri Aurobindo che hanno poi trovato conferma. In questo caso sembra riferirsi alla rivoluzione russa di Lenin e ai nuovi valori che propugnava sul potere delle classi operaie e contadine, fino ad allora emarginate dalla Storia. Nella tradizione indiana corrisponde all'avvento al potere dei 'Sudra', la quarta casta, quella dei lavoratori.*

Fare del Corpo Uno Strumento Perfetto

La Madre e l'educazione fisica

Dall'inizio dell'anno [1969] una nuova coscienza è all'opera sulla terra per preparare gli uomini a una nuova creazione, il superuomo. Perché questa creazione sia possibile, la sostanza che costituisce il corpo dell'uomo deve passare attraverso un grande cambiamento, deve diventare più ricettiva alla coscienza e più plastica al suo operare.

*

Il mondo si sta preparando a una nuova creazione; aiutiamolo attraverso l'educazione fisica, rendendo i nostri corpi più forti, ricettivi e plastici sulla via della trasformazione.

*

Quel che vogliamo è la trasformazione della coscienza fisica, non il suo rifiuto.

*

Se richiami dal tuo corpo tutte le possibilità che contiene, se lo educi con i normali, ben conosciuti metodi scientifici, se rendi questo strumento tanto perfetto quanto possibile, allora, quando la verità supermentale si manifesta in quel corpo, diventerà *immediatamente* - senza secoli di preparazione - uno strumento meraviglioso per l'espressione dello Spirito.

*

Noi vogliamo una trasformazione integrale, la trasformazione del



corpo e di tutte le sue attività. Ma c'è un primo passo, assolutamente indispensabile, che deve essere fatto prima di qualsiasi altra cosa possa essere intrapresa: la trasformazione della coscienza. Il punto di partenza, è inutile dirlo, è l'aspirazione verso questa trasformazione e la volontà di realizzarla; senza questo, nulla può essere fatto.

*

Di volta in volta devi infondere coscienza nelle cellule del corpo e infondere anche allo stesso tempo la verità della Presenza divina. È un lavoro che richiede tempo, ma se lo fai con metodo e costanza, produrrà un risultato.

~ * ~

Madre, qual è la differenza tra sport ed educazione fisica?

Sport sono i giochi, le competizioni, i tornei, ecc., tutte le cose basate su gare e che comportano graduatorie e premi.

Educazione fisica significa soprattutto l'insieme di tutti gli esercizi per la crescita e il benessere del corpo.

Naturalmente, qui li abbiamo entrambi. Ciò è dovuto in modo particolare al fatto che gli esseri umani, specialmente in giovane età, richiedono ancora eccitamento per riuscire a impegnarsi.

*

Madre, le gare sportive sono necessarie per il nostro progresso?

Dal punto di vista dell'educazione morale sono senz'altro necessarie, perché se vi si partecipa col giusto spirito, è un'ottima opportunità per ottenere un controllo sul proprio ego... se si ha la volontà di parteciparvi col giusto spirito, senza nessun movimento di basso genere, senza gelosia o ambizione, mantenendo un'attitudine che potrebbe essere chiamata "fair play", cioè facendo del proprio meglio senza interessarci del risultato; se si riesce a compiere il maggior sforzo senza essere delusi se non si ottiene il successo o se le cose non si

sono volte a proprio favore, allora è molto utile.

Si può venir fuori da tutte queste gare con un più grande auto-controllo e un distacco dal risultato che rappresentano un grande salto nella formazione di un carattere eccezionale... Se quando giochi o prendi parte a un torneo o competizione, mantieni il giusto spirito, è un'ottima educazione... È certamente un'opportunità di rendere coscienti molti dei tuoi movimenti che altrimenti rimarrebbero sempre incoscienti.

Tutto dipende sempre dal modo in cui le cose sono fatte, non tanto da quel che si fa, ma dallo spirito col quale si fa.

Se voi foste tutti *yogi* e faceste tutto quel che fate col massimo sforzo e secondo le vostre più grandi possibilità, e sempre con l'idea di farlo ancora meglio, allora, ovviamente, non ci sarebbe nessuna necessità di gare, premi o ricompense.

~ * ~



Il risultato inestimabile degli esercizi fisici è viene chiamato uno spirito di buon umore, tolleranza, giusta attitudine e cordialità verso i partecipanti e gli avversari, auto-controllo e osservanza scrupolosa delle regole del gioco, fair play e non uso di mezzi fallosi, un'accettazione equanime della vittoria o della sconfitta senza cattivo umore, risentimento o ostilità verso gli avversari vittoriosi, leale accettazione delle decisioni del giudice designato o arbitro. Queste qualità hanno valore per la vita in generale e non solo per lo sport, ma l'aiuto che lo sport può dare al loro sviluppo è diretto e inestimabile.

mabile dello sport e lo sviluppo di ciò che è il rito sportivo. Ciò include e rispetto per tutti, una

(continua)

Per informazioni rivolgersi a:

mail: **domani@auroville.org.in**

Indirizzo: 'domani' - Sri Aurobindo Ashram - Puducherry 605002 - India

Tel.: 0091- 413 - 2622559

*

Sito Internet di 'domani':

www.sriaurobindo.it

Nel sito troverete la lista dei **Libri e Libretti di 'domani'**
con le indicazioni su come acquistarli.

*

Centri in Italia collegati a 'domani'

Centro Sri Aurobindo e Mère: V. Rio d'Orzo 535 /41056 - Savignano
s.P. MO - tel. 059760811 - email: aghni.germoglio@gmail.com - sito:
www.gruppogermoglio.com

Miranda Vannucci: Viale F. Gambaro 9 int. 7 - 16146 Genova - tel. 010
314009 - email: miranda.vannucci@gmail.com

Nicola Mancuso: P.za Ghirlandaio 45/5/A - 10155 Torino tel. 011
5694948 - email: jiotis@fastwebnet.it - sito: www.sriaurobindoyoga.it

Centro Sri Aurobindo per lo studio del sanscrito - Sergio Fedrigo:
Via Canova, 14 - 34100 Trieste - email: triphala@libero.it - tel.:
3289582573

Alexia Nappi: Via dei Pilastrini, 143 - 19126 La Spezia - email: alexia.
nappi@libero.it - tel 0187 518862 - cell. 347 3739576

Monica Pirazzoli: Via G. La Pira 58 - 40013 Castel Maggiore (BO) -
email: Monicapirazzoli22@gmail.com - Cell: 3472201451

Laura Calvani: Via della Chiesa, 62 - 50125 Firenze - tel. 055.282567
- email: lauracalvani@virgilio.it

Maria Spinaci: Via Monti 18 - 71100 Pesaro - tel. 0721 68002 - email:
marispinaci@gmail.com

Auroville International Network Italy: Marco Ferrarini, Via De Gasperi
24 - 24123 Bergamo - email: info@auroville.it